

# Rassegna del 29/01/2018

## LAVORO

29/01/2018	<b>Italia Oggi Sette</b>	Imprese, è il momento dell'autoliquidazione 2017/18	<i>Cirioli Daniele</i>	1
29/01/2018	<b>Italia Oggi Sette</b>	Cuneo, sì al mix di incentivi	...	3
29/01/2018	<b>Italia Oggi Sette</b>	Così le regioni investono sull'occupazione - Regioni al lavoro - Le regioni investono sul lavoro	<i>Iadarola Sabrina</i>	5
29/01/2018	<b>L'Economia del Corriere della Sera</b>	Piccole & Medie - I ventenni non cercano lavoro	<i>ca.cl.</i>	11
29/01/2018	<b>L'Economia del Corriere della Sera</b>	Offshore - Padoan accoglie la protesta dei giovani emigrati all'estero	<i>Caizzi Ivo</i>	12
29/01/2018	<b>Sole 24 Ore</b>	Al via da gennaio i mini-aumenti della paga oraria	<i>Rota Porta Alessandro</i>	13
29/01/2018	<b>Sole 24 Ore</b>	La Corte Ue ha tracciato la rotta verso la libera circolazione	<i>Castellaneta Marina</i>	15
29/01/2018	<b>Sole 24 Ore</b>	Professionisti senza frontiere - L'Europa rilancia i professionisti senza frontiere	<i>Aquaro Dario - Bussi Chiara</i>	16
29/01/2018	<b>Sole 24 Ore - Norme e Tributi</b>	Cocopro stabilizzati tra i beneficiari del bonus assunzioni	<i>La.A.</i>	21
29/01/2018	<b>Sole 24 Ore - Norme e Tributi</b>	Più Cigs con investimenti complessi	<i>Cannioto Antonino - Maccarone Giuseppe</i>	22

## FORMAZIONE

29/01/2018	<b>Sole 24 Ore - Lavoro e Carriere</b>	Sfide. Alternanza è un ponte verso il futuro	<i>Netti Enrico</i>	24
29/01/2018	<b>Stampa</b>	Nel nostro Paese troppo nozionismo Ma si fanno strada metodi alternativi	<i>Amabile Flavia</i>	25

## WELFARE E PREVIDENZA

29/01/2018	<b>Corriere della Sera</b>	L'intervento - Ora il secondo welfare può diventare protagonista	<i>Ferrera Maurizio</i>	27
29/01/2018	<b>Italia Oggi Sette</b>	Reddito d'inclusione più ricco	<i>De Lellis Carla</i>	28

## COMMENTI ED EDITORIALI

29/01/2018	<b>L'Economia del Corriere della Sera</b>	È quasi a secco il fondo anti-debito chiamiamo gli evasori per riempirlo - Debito pubblico	<i>De Bortoli Ferruccio</i>	30
------------	---	--	-----------------------------	----

*Nella nota dell'Inail le nuove indicazioni operative. Appuntamento unico per tutti*

# Imprese, è il momento dell'autoliquidazione 2017/18

Pagine a cura

DI DANIELE CIRIOLI

**C**onto alla rovescia per l'autoliquidazione Inail 2017/2018. Entro il 16 febbraio va pagato il premio di assicurazione a saldo 2017 e in acconto per il 2018, mentre entro il 28 febbraio va effettuato l'invio online della dichiarazione delle retribuzioni. L'Inail ha diffuso con nota prot. n. 1387/2018 le nuove indicazioni operative (si veda *ItaliaOggi* del 24 gennaio scorso). Può risultare utile, in vista delle prossime scadenze, riepilogare novità, agevolazioni e procedure da seguire per chi è chiamato all'adempimento.

Da quest'anno, si ricorda, l'appuntamento è unico per tutti i datori di lavoro e imprese assicurate, con l'abrogazione del doppio binario di scadenze (quella ordinaria di febbraio e quella di giugno per le attività iniziate a fine dell'anno 2017).

Diverse le agevolazioni applicabili a cominciare dalla riduzione introdotta dalla legge Stabilità 2014 (cd cuneo) che sconta i premi (tutti) del 16,48% per il 2017 (rata regolazione) e del 15,81% per l'anno 2018 (rata di anticipo). Per effetto della legge Bilancio 2018, inoltre, da quest'anno e per tre anni (fino al 2020) le imprese non devono versare l'addizionale amianto (il risparmio è di 27 mln di euro annui).

**Conto alla rovescia per l'autoliquidazione.** L'autoliquidazione è un appuntamento annuale mediante il quale le aziende fanno bilancio dei conti con l'Inail, l'ente che gestisce l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali di dipendenti e collaboratori. L'appuntamento include più adempimenti:

- denuncia, per ciascuna posizione assicurativa territoriale (Pat) che l'azienda ha con l'Inail, delle retribuzioni dell'anno precedente e relativi

ve ai soggetti assicurati;

- calcolo, sulla base delle retribuzioni denunciate, dell'importo del saldo di premio dovuto per l'anno precedente e calcolo, sulla base delle stesse retribuzioni (salvo richiesta di riduzione), dell'importo della rata anticipata di premio relativa all'anno in corso;

- pagamento, in unico versamento, del premio dovuto quale somma algebrica degli importi di saldo (o regolazione) e di rata anticipata calcolati per ciascuna posizione assicurativa; il numero di riferimenti da indicare sul modello F24 è «902018».

In tabella sono indicate scadenze e relativi adempimenti. Il datore di lavoro deve presentare la dichiarazione delle retribuzioni in via telematica, comprensiva dell'eventuale comunicazione di scelta di pagamento dilazionato in quattro rate (in tabella i coefficienti per il versamento). Occhio alle sanzioni; la violazione dell'obbligo di dichiarazione delle retribuzioni è punita con la sanzione di 770 euro (misura ridotta: 250 euro; misura minima: 125 euro).

**Istanza per ridurre il premio.** Come detto, con l'autoliquidazione il datore di lavoro calcola sia il premio a saldo dovuto per l'anno precedente (sulla base del totale delle retribuzioni effettivamente erogate nel 2017), sia la rata di premio anticipata per l'anno corrente, il 2018 (sempre in base alle retribuzioni del 2017). Può capitare che il datore di lavoro preveda che, per l'anno in corso, le retribuzioni subiscano una forte riduzione (perché, ad esempio, ci sono stati dei licenziamenti o dimissioni non rimpiazzati); in tal caso, può versare una rata di premio anticipata di misura inferiore a condizione che, provveda entro il 16 febbraio, a presentare all'Inail una «comunicazione motivata» della

presunta riduzione delle retribuzioni. La comunicazione va fatta soltanto in via telematica (online), con il servizio «Riduzione presunto», presente su [www.inail.it](http://www.inail.it) - Punto Cliente.

**Scadenza unita (stop al doppio binario).** Novità assoluta di quest'anno è la scomparsa del doppio binario di scadenze, per cui per le attività lavorative iniziate alla fine dell'anno, gli adempimenti potevano essere svolti nel mese di giugno dell'anno successivo. Quelle di febbraio (16/28), ha precisato l'Inail nella nota prot. n. 1387/2018, sono da quest'anno le uniche scadenze per tutti i datori di lavoro e imprese. A unificare gli adempimenti ha contribuito il miglioramento della tecnologia e la digitalizzazione delle comunicazioni delle basi di calcolo rese disponibili ai datori di lavoro in via telematica.

**La rateazione.** Anziché in unica soluzione il premio di autoliquidazione (rata regolazione più rata anticipo) può essere pagato in quattro rate trimestrali, dandone comunicazione in dichiarazione delle retribuzioni. Ogni rata è pari al 25% del premio dovuto, ma su quelle successive alla prima è dovuta una maggiorazione a titolo d'interesse al tasso dello 0,68%.

L'Inail ha indicato quali sono i coefficienti da moltiplicare con gli importi della seconda, terza e quarta rata di premio (si veda tabella), al fine di determinare il totale da versare (premio più interessi), tenendo conto che il versamento venga effettuato esattamente il giorno di scadenza (se fatto prima, gli interessi risultano più bassi ma in tal caso non sono utilizzabili i coefficienti dell'Inail).

**Stop all'addizionale amianto.** La legge Bilancio 2018 (legge n. 205/2017) ha disposto che, per il triennio



2018/2020, non si applica l'addizionale sui premi assicurativi nei settori delle attività comportanti esposizione all'amianto. Pertanto, l'addizionale non è dovuta sul premio di rata anticipata 2018, mentre è dovuta per il premio di rata di regolazione per l'anno 2017 (le cui misure sono due: 1,29% sul premio dovuto dalla generalità dei datori di lavoro soggetti all'obbligo e 0,02% sul monte retributivo per le lavorazioni del settore navigazione).

**Cala lo sconto del «cuneo».** Nel calcolare il premio da pagare i datori di lavoro possono tenere conto di eventuali bonus di cui possa fruire, tra cui l'agevolazione cd del «cuneo» (si veda articolo in altra pagina per le altre agevolazioni). La misura della riduzione da applicare al premio regolazione del 2017 è 16,48%; quella alla rata anticipata del 2018 è 15,81% (nel 2016 è stato del 16,61%). L'Inail ha ricordato che, per la verifica della sussistenza dei requisiti per lo sconto, vigono criteri differenziati a seconda che le lavorazioni siano iniziate da oltre un biennio oppure da non oltre un biennio. Vediamo.

*Polizze lavoratori dipendenti – lavorazioni iniziate da oltre un biennio*

La riduzione si applica alle lavorazioni con data precedente al 3 gennaio 2016. Per ogni voce (lavorazione) si confronta il tasso applicabile medio del triennio 2014/2016 (TA) e il tasso di tariffa (TM). La riduzione spetta se TA è inferiore o pari a TM ed è applicata automaticamente anche al premio supplementare dovuto per silicosi.

*Polizze artigiani (lavoratori autonomi) – lavorazioni iniziate da oltre un biennio.*

La riduzione si applica alle lavorazioni con data precedente al 3 gennaio 2016. Per ogni voce (lavorazione) si confronta l'Indice di Gravità Aziendale della classe di rischio di riferimento (IGA) calcolato annualmente e l'Indice di Gravità Medio della stessa classe di rischio (IGM): la riduzione spetta se l'IGA (che viene calcolato ogni anno dall'Inail) non è superiore all'IGM. Con determina n. 307/2016 l'Inail ha aggiornato l'IGM con valori validi per il triennio 2017/2019 (valori pubblicati su *ItaliaOggi* del 28 dicembre 2016).

*Polizze lavoratori dipendenti – lavorazioni iniziate da non oltre un biennio*

Le lavorazioni iniziate da non oltre un biennio sono quelle iniziate dal 2 gennaio 2015. La riduzione si applica ai soggetti che dimostrino l'os-

servanza delle norme in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro e che presentano o hanno già presentato nel corso del biennio l'istanza ex art. 20 MAT telematica, accettata dall'Inail.

*Polizze artigiani (lavoratori autonomi) – lavorazioni iniziate da non oltre un biennio*

Le lavorazioni iniziate da non oltre un biennio sono quelle iniziate dal 3 gennaio 2016. La riduzione si applica ai soggetti che dimostrino l'osservanza delle norme in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro tramite istanza da effettuarsi con il modulo telematico 20 MAT, accettata dall'Inail.

**La revoca del beneficio.** Si ricorda, infine, che l'applicazione dello sconto del cuneo è vincolata al rispetto delle norme in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Qualora da provvedimenti di organismi pubblici emerga per l'impresa la mancata osservanza di norme di prevenzione, l'Inail revoca in automatico la riduzione, procedendo altresì al recupero degli importi di premio non versati per lo sconto, maggiorati degli oneri accessori di legge.

—© Riproduzione riservata—

## L'agenda degli adempimenti

<b>16 febbraio</b>	<b>A. Calcolo e versamento premi assicurativi (totale dovuto o 1<sup>a</sup> rata):</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• conguaglio per il 2017 (rata di regolazione)</li> <li>• anticipo per l'anno corrente 2018 (rata anticipata)</li> </ul> <b>B. Presentazione istanza di riduzione delle retribuzioni presunte</b>
<b>28 febbraio</b>	Denuncia retribuzioni
<b>PAGAMENTO RATEALE</b>	
<b>Termine pagamento delle rate</b>	<b>Coefficiente per il calcolo della rata da versare</b>
<b>16 febbraio 2018</b>	1 <sup>a</sup> rata (25% premi dovuti: saldo + acconto)
<b>16 maggio 2018</b>	2 <sup>a</sup> rata = 0,00165808
<b>16 agosto (slitta al 20)</b>	3 <sup>a</sup> rata = 0,00337205
<b>16 novembre 2018</b>	4 <sup>a</sup> rata = 0,00508603



*La riduzione del 16,48% e del 15,51% non esclude l'applicazione di altre agevolazioni*

# Cuneo, sì al mix di incentivi

**C**uneo cumulabile con altri incentivi Inail. La riduzione del 16,48% (anno 2017) e del 15,51% (anno 2018) non esclude l'applicazione degli altri incentivi all'occupazione, tra cui lo sgravio Fornero, pari al 50% dei premi e spettante per assunzioni di over-50enni e donne disoccupati. Brutte notizie, invece, per il settore della pesca interna. Poiché lo sgravio (circa del 50% dei premi) costituisce aiuto di Stato (artt. 107 e 108 Trattato Ue), il ministero del lavoro ne ha sospeso l'applicazione. Vediamo le diverse agevolazioni applicabili in sede di autoliquidazione dei premi 2017/2018.

**Sconto del «cuneo» cumulabile.** La misura della riduzione applicabile al premio regolazione per il 2017 è del 16,48%; quella alla rata anticipata per il 2018 è del 15,81% (si veda altro articolo in altra pagina). L'Inail ha stabilito la possibilità di cumulare lo sconto del «cuneo» con altri eventuali sconti, riduzioni e agevolazioni spettanti all'impresa ad altro titolo. In tal caso lo sconto (16,48 e 15,81%) va applicato per ultimo, cioè sul premio finale dovuto al netto delle altre riduzioni.

**Settore edile.** Lo sconto si applica alla rata di premio regolazione 2017 in misura dell'11,5%. Spetta ai datori di lavoro che occupano operai con orario di lavoro pari a 40 ore settimanali e alle cooperative di produzione e lavoro per i soci lavoratori, esercenti attività edili, che non hanno riportato condanne passate in giudicato per violazione delle norme sulla sicurezza nel quinquennio precedente e siano in possesso dei requisiti per il Durc.

**Sostegno maternità e paternità.** Sui lavoratori assunti a termine da aziende con meno di 20 dipendenti, in sostituzione di dipendenti in congedo, si versa il 50% del premio sia sulla rata di regolazione per il 2017 che sulla rata di acconto per il 2018. Occorre avere i requisiti per

il Durc.

**Imprese artigiane.** La riduzione è del 7,22% e ha la particolarità di potersi applicare esclusivamente in sede di autoliquidazione alla sola rata di premio a titolo di autoliquidazione. Pertanto, si applica solo alla rata di regolazione 2017 da parte dei datori di lavoro che lo scorso anno, in occasione dell'autoliquidazione 2016/2017, hanno barrato l'apposita casella sulla dichiarazione delle retribuzioni 2017. La riduzione interessa le imprese artigiane in regola con gli obblighi sulla sicurezza, che non abbiano registrato infortuni nel biennio 2015/2016. Attenzione; per essere ammessi allo sconto sulla rata di regolazione dell'anno 2018, cosa possibile in occasione dell'autoliquidazione 2018/2019 (scadenza 16 febbraio 2019), occorre barrare ora l'apposita casella sulla dichiarazione delle retribuzioni dell'anno 2017 da presentare telematicamente entro il 28 febbraio prossimo.

**Campione d'Italia.** Ai dipendenti retribuiti in franchi svizzeri i datori di lavoro che operano nel comune di Campione d'Italia applicano lo sconto del 50% sia al premio dovuto a regolazione per il 2017 che a quello di acconto per il 2018.

**Cooperative e loro consorzi (zone montane e svantaggiate).** Le cooperative e loro consorzi che manipolano, trasformano e commercializzano prodotti agricoli e zootecnici applicano lo sconto ai premi dovuti in regolazione 2017 e acconto 2018 in misura del: 75% se imprese di territori montani svantaggiati; 68% se imprese di zone agricole svantaggiate. Le coop non operanti in zone montane e svantaggiate applicano gli stessi sconti in proporzione al prodotto conferito dai soci e coltivato nelle predette zone montane e svantaggiate.

**Cooperative agricole e loro consorzi.** Alle cooperative agricole e ai

loro consorzi di cui all'art. 2, comma 1, legge 240/1984 non operanti in zone montane o svantaggiate che manipolano, trasformano e commercializzano prodotti agricoli e zootecnici spetta una riduzione pari al 75% o al 68% in proporzione al prodotto conferito dai soci coltivato o allevato in zone montane o svantaggiate.

La riduzione si applica sia alla regolazione 2017, che alla rata 2018. Le riduzioni in questione si applicano soltanto alle Pat con sedi dei lavori non ubicate in zone di montagna o svantaggiate e non si cumulano, quindi, con quelle spettanti alle cooperative agricole e loro consorzi operanti in zone montane o svantaggiate (vedi prima).

**Sgravi alla pesca oltre gli stretti.** Le imprese armatoriali che esercitano la pesca oltre gli stretti sono esonerate dal versamento dei premi per il personale dell'equipaggio in possesso della cittadinanza italiana o di un paese dell'Ue, nel limite del 70%. Per usufruire degli sgravi le imprese devono utilizzare, per il calcolo del premio di regolazione 2017 e di rata 2018, le seguenti aliquote (aliquote calcolate al netto degli sgravi):

A) se effettuano la pesca oltre gli stretti (0,00% sia per il 2017 che per il 2018; cioè non versano nulla);

B) se effettuano la pesca mediterranea (2,19% sia per il 2017 che per il 2018).

**Riduzione per assunzioni legge n. 407/1990.** L'agevolazione, scomparsa dal 1° gennaio 2015, riconosceva ai datori di lavoro operanti nelle aree non ricomprese nei territori del Mezzogiorno (dpr n. 218/1978), alle imprese artigiane e a quelle del settore commerciale e turistico con meno di 15 dipendenti operanti sempre nelle predette aree una riduzione del 50% dei premi dovuti sulle assunzioni con contratto a tempo indeterminato di lavoratori disoccupati da almeno 24 mesi o sospesi dal lavoro e beneficiari di cigs (cassa integrazione salariale straor-





dinaria) sempre da almeno 24 mesi. Si aveva diritto allo sgravio per un periodo di 36 mesi e, nel caso di assunzioni effettuate da imprese operanti nei territori del Mezzogiorno (dpr n. 218/1978) o da imprese artigiane, lo sgravio era totale (100%) sempre per un periodo di 36 mesi. L'agevolazione, pertanto, continua a trovare applicazione limitatamente alle ultime assunzioni (quelle dell'anno 2014) e per l'ultima volta. I datori di lavoro con diritto allo sgravio (50% o 100%) devono indicare nella dichiarazione delle retribuzioni l'importo delle retribuzioni parzialmente esenti. Attenzione; l'indicazione di tali dati equivale a domanda di ammissione alla riduzione, che spetta comunque a condizione che il datore di lavoro sia in possesso dei requisiti di regolarità contributiva.

**Sgravio Fornero (50%).** L'agevolazione si applica in caso di assunzione di: uomini o donne con almeno 50 anni d'età e da oltre 12 mesi disoccupati; donne di ogni età, residenti in aree svantaggiate e prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi; donne di ogni età, con una professione o di un settore economico caratterizzati da un'accentuata disparità occupazionale e di genere e prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi; donne di ogni età, ovunque residenti, e prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno 24 mesi.

*Sui lavoratori assunti a termine da aziende con meno di 20 dipendenti, in sostituzione di dipendenti in congedo, si versa il 50% del premio sia sulla rata di regolazione per il 2017 che sulla rata di acconto per il 2018*

## Un ventaglio di agevolazioni

- Riduzione «cuneo»
- Riduzione per il settore edile
- Sgravi per pesca oltre gli stretti, pesca mediterranea e pesca costiera
- Sgravi per il Registro Internazionale
- Incentivi sostegno maternità e paternità e per la sostituzione di lavoratori in congedo
- Riduzione per le imprese artigiane
- Riduzione per Campione d'Italia
- Riduzione per le coop agricole e loro consorzi operanti in zone montane e svantaggiate
- Riduzione per le coop agricole e i loro consorzi in proporzione al prodotto proveniente da zone montane o svantaggiate conferito dai soci
- Riduzione per assunzioni legge n. 407/1990 (assunzioni effettuate entro il 31.12.2014)
- Incentivi per assunzioni legge n. 92/2012 (incentivi «Fornero»)

## Pesca interna, stop agli sgravi

Poiché l'agevolazione costituisce aiuto di Stato (artt. 107 e 108 del Trattato Ue), il ministero del lavoro ha espresso l'avviso di sospendere lo sgravio con riferimento al procedimento di autorizzazione della commissione europea. Pertanto, fino a nuove indicazioni da parte dello stesso ministero, l'Inail ha sospeso l'applicazione dello sgravio riduzione ai premi e contributi assicurativi dal 1° gennaio 2018. Di conseguenza, vanno versati in misura intera i premi per l'autoliquidazione 2017/2018 dei:

a) datori di lavoro iscritti alla gestione navigazione per l'assicurazione dei componenti l'equipaggio delle navi da pesca, assicurati con la categoria naviglio 73 «Pesca costiera»;

b) dai pescatori della piccola pesca marittima e nelle acque interne e lagunari tenuti ad assicurare i familiari alla voce di tariffa 1200 della tariffa industria con polizza dipendenti.

La sospensione dello sgravio, ha precisato sempre l'Inail, comporta altresì il pagamento nella misura intera anche del premio 2017 che va regolato entro la scadenza del 16 febbraio 2018.

Si ricorda che lo sconto interessa(va) imprese, con o senza dipendenti, che esercitano pesca costiera, nelle acque interne e lagunari. La misura è stata da ultimo pari al 50,30% per la rata di regolazione dell'anno 2016 e al 48,70% per la rata anticipata relativa all'anno 2017.

© Riproduzione riservata

**IO Lavoro**

Così le regioni  
investono  
sull'occupazione

da pag. 41

# Regioni al lavoro

*Ricognizione sulle leggi  
di Stabilità 2018:  
giovani e lavoratori  
più anziani al centro  
degli interventi*

*Ricognizione di IoLavoro sulle leggi di stabilità 2018 approvate dagli enti territoriali*

## Le regioni investono sul lavoro

*Incentivi e apprendimento le vie per creare occupazione*

*Pagina a cura  
DI SABRINA IADAROLA*

**D**alle misure attivate in regioni come la Lombardia, a sostegno dell'inserimento o reinserimento lavorativo, qualificazione o riqualificazione professionale, definite Dote Lavoro, ai programmi di reinserimento occupazionale studiati per fasce di età (over 30 - 35 - 40 - 60) in regioni come la Campania o la Liguria. Dagli incentivi alle aziende per le assunzioni in specifici settori (come nel caso della Sicilia per i settori microelettronica e biotecnologie o come le Marche nel settore del legno) agli incentivi all'autoimprenditorialità. Passando attraverso la formazione, strategica in molte regioni, una per tutte l'Emilia Romagna. Per avere un quadro della programmazione che ogni regione mette in campo in termini di politiche attive del lavoro, basta

dare una lettura alle finanziarie regionali approvate a fine dicembre 2017. È quello che *IoLavoro* ha fatto, tralasciando le regioni in bilancio provvisorio fino a marzo-aprile (come nel caso del Lazio, che è in esercizio provvisorio del bilancio 2018 e che dovrà agire spendendo «con precise limitazioni e senza programmare, non oltre il 31 marzo» in attesa che in primavera si insedi la nuova giunta alla quale spetterà di investire come e quanto, senza dover fare i conti con impegni magari da altri in precedenza). Senza soffermarsi sulla capacità, più o meno spiccata, di ciascuna regione di attingere fondi dall'Europa, oppure sulla capacità di progettare, partendo dai bisogni del territorio e delle persone che lo abitano. Quel che emerge è un quadro di interventi che possono incidere direttamente sul mercato del lavoro, creando nuova occupazione, o





possono intervenire indirettamente, a scopo preventivo o curativo, arginando e riducendo la disoccupazione. Quel pacchetto di misure che l'Ocse traduce in sussidi all'occupazione, creazione di posti di lavoro, formazione professionale, sostegno finanziario e servizi per la nuova imprenditorialità, servizi per l'orientamento e collocamento lavorativo. E che le Regioni (e i rispettivi assessorati) traducono in piani e bandi, più o meno armonici rispetto al contesto, più o meno elaborati, più o meno visionari, più o meno efficaci. Che rappresentano «uno spazio finanziario importante», per utilizzare l'espressione del presidente della Sardegna Pigiari quando ha presentato il piano regionale Lavoro-Ras: «fondamentale per aggredire la disoccupazione, con riguardo particolare a quella giovanile, che pesa sul futuro stesso della Sardegna». Tanto da diventare, talvolta, punto qualificante di una stessa finanziaria e da rendere le politiche attive del lavoro centrali rispetto all'intera politica regionale.

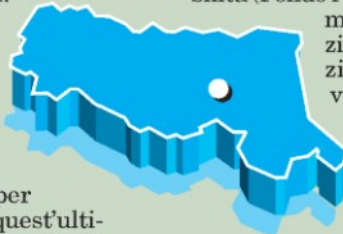
—© Riproduzione riservata—

## EMILIA-ROMAGNA

## Centrale la formazione

«In Emilia-Romagna dopo la sottoscrizione del Patto per il lavoro siamo scesi dall'11 al 6,5% di disoccupazione», spiega l'assessore regionale Patrizio Bianchi.

Quando si parla di lavoro si deve parlare di Patto per il Lavoro, di territorio e di formazione. E per avere un quadro delle risorse inserite in bilancio per il 2018 è proprio da quest'ultima che si parte. Con 23 mln di euro (su formazione e lavoro) di risorse regionali a cofinanziamento del Po Fse 2014-2020, che permettono un investimento di 156 mln per Istruzione e Formazione Professionale, Rete politecnica, Alta formazione e Politiche attive del lavoro per innalzare le competenze delle persone in particolare dei giovani, promuovere occupazione, favorire l'inclusione e



generare innovazione e sviluppo. Per completare il quadro, 15 mln sono previsti per le politiche attive per inserimento delle persone con disabilità (Fondo regionale disabili) e 2,5

mln per i costi di funzionamento dell'Agenzia per il Lavoro. Investire sulle persone e sulla generazione e trasmissione di competenze individuali e collettive per la specializzazione, alla digitalizzazione e l'internazionalizzazione per rafforzare quelle capacità di sistema che generano sviluppo, innovazione, nuova occupazione e coesione sociale. Questi, in coerenza con il Patto per il Lavoro, sono gli obiettivi prioritari, a cui fanno da sponda il coordinamento con le politiche europee allo sviluppo per il periodo 2018/2020.

## LIGURIA

## Piano per gli over 40

Piano Over 40, è a partire da qui che si muovono le politiche attive per il lavoro in regione Liguria. Un piano per la realizzazione di percorsi di inserimento lavorativo con tre linee d'intervento (per uno stanziamento già avvenuto pari a 10 mln di euro, derivanti in gran parte dal Fse, e un'integrazione ulteriore di risorse ordinarie in bilancio 2018 pari a 900 mila euro) destinate a: persone fuoriuscite dal mondo del lavoro e prive di qualsiasi indennità occupazionale, persone in condizione di svantaggio sociale e di emarginazione, bonus occupazionali per aziende che assumono, persone over 60 anni di età da impiegare in lavori di pubblica utilità presso le amministrazioni locali



(Comuni, loro Consorzi e Unioni, Enti Parco, Cantieri Scuola e Lavoro). «Nel secondo trimestre del 2017 il tasso di occupazione in Liguria», commenta l'assessore Giovanni Berrino, «si è attestato

al 62,7%, di poco superiore allo stesso periodo dello scorso anno. Nello stesso periodo, i contratti di lavoro sono aumentati del 22,4%. Segnali questi che cano che la ripresa occupazionale è stata innescata. Siamo ben consapevoli che permangono difficoltà conseguenti alla crisi di grandi gruppi industriali sul territorio, ma pensiamo che le misure attivate sulle politiche attive del lavoro abbiano iniziato a invertire finalmente la parabola discendente dei precedenti dieci anni».



## LOMBARDIA

## Servizi su misura

La principale fonte di finanziamento degli interventi di politiche attive è a valere su fondi comunitari: nel settennato 2014-2020 l'Asse I dedicato all'occupazione ha una dotazione di 358 milioni di risorse, 77 dei quali per il 2018. A cui si aggiungono, per lo stesso anno, quasi 14 mln di euro per l'apprendistato e 5,7 mln per la formazione permanente (entrambe di derivazione ministeriale). Tra gli interventi finanziati con POR FSE, vi è la Dote Unica Lavoro, misura regionale di sostegno all'inserimento/reinserimento lavorativo e alla qualificazione/riqualificazione professionale (che prevede un'offerta integrata e personalizzata di servizi rispondente alle diverse fasi della vita professionale



di una persona). La Commissione Europea l'ha indicata come unica misura di politica attiva finalista di Regiostars 2017 per la categoria di Education and training, definendola «Runner up», misura particolarmente innovativa. «Siamo in attesa», aggiungono dall'assessorato di Valentina Aprea, «della seconda fase di Garanzia Giovani da parte del Ministero del lavoro. Il modello lombardo di attuazione è stato riconosciuto come esempio di eccellenza da uno studio dell'European Policy Center. L'analisi è il risultato del benchmarking tra le cinque regioni europee che meglio hanno implementato il sistema e hanno svolto un ruolo di traino anche per i modelli nazionali».

## PIEMONTE

## Reinserimento prioritario

«La Regione è stata», dichiara l'assessore al Lavoro Gianna Pentenero, «una delle più colpite del Nord d'Italia dalla crisi economica. Per contrastarne gli effetti e sostenere i segnali di ripresa legati alla congiuntura attuale, pur in un contesto caratterizzato ancora da elementi di criticità, abbiamo deciso di investire risorse significative, provenienti in gran parte dal Fondo sociale europeo, per sostenere l'occupabilità delle persone fuoriuscite dal sistema produttivo». Per il 2018 (il cui bilancio sarà approvato entro aprile), le risorse ammontano, per dare un'idea, in 23,9 mln per Buono Servizi al Lavoro e 8 mln per l'inclusione socio-lavorativa dei disabili. «Si tratta», aggiunge, «di interventi volti a favorire il reinserimento sociale e lavorativo di persone di-



soccupate o soggetti in condizione di svantaggio, grazie a percorsi di accompagnamento al lavoro, occasioni di incontro domanda/offerta, orientamento e tutoraggio. A questo si affianca l'investimento in politiche per la formazione, fondamentali per aiutare le persone a riqualificarsi, specializzarsi e aggiornare le proprie competenze». Pari a 40 mln per i lavoratori inoccupati/disoccupati, 28 mln su per la formazione continua degli occupati. Oltre 12 mln saranno utilizzati per favorire l'integrazione formazione-lavoro, attraverso l'apprendistato ad esempio. Nel 2017 in Piemonte circa 21 mila giovani sono stati assunti, mediante il sostegno regionale, con contratto di apprendistato.



## SARDEGNA

## Azioni mirate sui giovani

Con il Programma di politiche del lavoro denominato LavoRas, la Regione Sardegna si dota di un sistema integrato di interventi, destinato a diverse categorie di disoccupati. Il Programma si rivolge innanzitutto ai giovani, con l'intento di aggredire la disoccupazione giovanile, senza trascurare disoccupati di lunga durata over 35 e over 55, lavoratori delle aree di crisi e fasce deboli, con particolare riguardo ai disabili. Un ventaglio di azioni mirate e disegnate sui diversi target, dirette a circa 8.000 disoccupati, con un investimento complessivo di quasi 128 milioni di euro previsti dalla finanziaria regionale. Di questi, circa 48 milioni saranno destinati a incentivi diretti all'assunzione e a migliorare l'occupabilità, e altri 45 milioni ai cantieri occupazionali, per favorire l'inserimento dei soggetti maggiormente a rischio di



esclusione. La pianificazione dettagliata delle azioni avverrà all'interno della Programmazione unitaria, attraverso un'apposita Cabina di regia interassessoriale. «LavoRas», dichiara l'assessore al Lavoro Virginia Mura, «si inserisce nella più ampia strategia regionale di sostegno al mercato del lavoro ed è parte integrante del nuovo sistema di politiche attive della Regione Sardegna, già realizzate nel corso degli ultimi tre anni, che hanno visto un'accelerazione in seguito alla riforma della macchina organizzativa. Con l'approvazione della legge regionale n. 9 del 2016 è stata infatti istituita l'Agenzia Sarda per le Politiche attive del Lavoro (Aspal), da cui dipendono i 28 Centri per l'impiego territoriali, dove vengono erogati servizi e prestazioni di qualità a cittadini e imprese».

## TOSCANA

## Attenzione ai più deboli

«L'obiettivo prioritario nell'orientare le politiche regionali in materia di lavoro è duplice: da un lato di mantenimento dei livelli occupazionali e di sostegno al reddito, e dall'altro il rafforzamento dei percorsi di transizione e di inserimento nel mondo del lavoro tramite il potenziamento di politiche attive». A spiegarlo è l'assessore al lavoro, Cristina Grieco: «questo può essere raggiunto investendo sulle competenze delle persone, rafforzando il legame tra formazione e mondo imprenditoriale e professionale per garantire crescita, coesione e innovazione sociale ed economica». E aggiunge «la Regione Toscana mantiene una grande attenzione alle categorie sociali più deboli, che sperimentano maggiori difficoltà di



inserimento e di permanenza nel mercato del lavoro (donne, giovani, disoccupati di lunga durata, lavoratori espulsi dal mercato del lavoro, persone con disabilità e in condizione di svantaggio personale e sociale)». Risultato, in termini di risorse, tra interventi in parte già attivati e quelli previsti per il 2018: circa 40 mln di euro complessivi, 12 dei quali per incentivi occupazionali a disposizione del sistema produttivo (ma anche dei datori di lavoro privati) tra 2014 e 2017. «Il perseguimento dei nostri obiettivi», conclude, «passa anche attraverso l'azione di sistema, avviata dal 2016, volta al completamento del processo di riorganizzazione della rete regionale dei servizi al lavoro e alla sua ulteriore qualificazione».

## CAMPANIA

## Rafforzare l'inclusione

«L'impegno della Regione», spiega l'assessore Sonia Palmeri, «sui temi dello Sviluppo e dell'Occupazione è di grande evidenza dai risultati registrati». Dalle misure già avviate per i liberi professionisti (4 mln di euro da spendere su 17) al programma Selfemployment per nuove iniziative imprenditoriali (7 mln da spendere su 18 totali). Dal programma Ricollocami (30 mln ca) per il reinserimento occupazionale degli over 30 senza più sostegno e senza reddito, fino alla nuova dotazione finanziaria di Garanzia Giovani che supera i 217 mln di euro. «Sta trainando il PIL nazionale, ci viene riconosciuto in tutte le sedi, italiane ed estere. Dobbiamo continuare così, senza lasciare nulla



al caso. Dobbiamo puntare a rafforzare la rete dell'inclusione sociale e lavorativa, affinché ognuno abbia la sua possibilità». «L'analisi sulle assunzioni obbligatorie in Campania», aggiunge Palmeri, rappresentante delle Regioni alla Consulta Nazionale per l'integrazione dei disabili negli ambienti di lavoro, «ha richiesto un'immediata presa di coscienza su una condizione di tolleranza che prevedeva un controllo più serrato. Ad oggi sono più di 2 mila le nuove assunzioni realizzate grazie ad una sinergica attività di monitoraggio e sensibilizzazione con Ispettorato del lavoro, associazioni di rappresentanza delle categorie protette, uffici del collocamento mirato. L'obiettivo è realizzare un mercato del lavoro equo, efficiente ed inclusivo per tutti».

## MARCHE

## Formati per l'innovazione

La Regione sta predisponendo un intervento formativo su larga scala del valore di 2.577.500 euro (POR FSE 2014/2020) per la diffusione della cultura e delle competenze digitali rivolto ad imprenditori, lavoratori e disoccupati. «Il processo di sviluppo di una nuova economia, basata sulla conoscenza e sull'innovazione non può prescindere dalla valorizzazione del capitale umano e dallo sviluppo di nuove abilità su cui formare le risorse umane da inserire nei nuovi contesti lavorativi». Così Loretta Bravi, assessore regionale al Lavoro, spiega come la regione si sia mossa (e proseguirà per il 2018) sul piano delle politiche attive di settore. «Siamo una regione altamente manifatturiera e ci muoviamo nel solco della



tradizione delle filiere di eccellenza (meccanica, tessile, domotica, edile, mobile/legno e gomma/plastica, competenze digitali 4.0). Qui dobbiamo innestare l'innovazione con una formazione mirata che risponda a profili precisi richiesti dalle aziende». «Quest'anno sulle filiere partiranno 18 corsi di formazione per il settore Legno-Arredo, ma iniziative e incentivi sono previsti in ogni settore». In bilancio si prevedono tirocini over 30, borse lavoro over 45, tirocini per aree crateri sisma per promuovere ripresa attività, aiuti alle assunzioni, incentivi alla creazione di nuove imprese e autoimprenditorialità. E un bando «Welfare di comunità» per lo stanziamento di 10 mln in tre anni ai Comuni per lavori di pubblica utilità.



## SICILIA

## Spazio ai tirocini

La Regione Siciliana non ha ancora approvato la legge finanziaria del 2018 poiché il nuovo Parlamento regionale si è insediato a fine anno ed è stato approvato l'esercizio provvisorio fino a marzo 2018. Il Dipartimento Lavoro, nel periodo 2014/2020, disporrà in ogni caso di un'ipotesi di risorse finanziarie pari a 234 mln di euro circa per Garanzia Giovani 2. Altri 237 mln euro circa a valere sul PO FSE 2014/2020, una parte dei quali saranno destinati mediante avviso a tirocini extracurricolari (40 mln), altri a tirocini presso studi professionali (10 mln), altri ancora a mestieri dell'artigianato (10 mln). A ciò si aggiungono, tra gli altri, 104 mln di euro per la promozione dell'occupazione e dell'inclusione sociale, 21 mln per i lavoratori in cassa integrazione



e mobilità in deroga, 12 mln per assunzioni nei settori microelettronica e biotecnologie. L'assessore regionale del Lavoro Mariella Ippolito, convocata dalla Quinta Commissione Parlamentare all'Ars per esporre le linee programmatiche del suo assessorato,

ha annunciato la costituzione di un tavolo permanente interassessoriale con l'Assessorato Regionale della Formazione. «Le misure di politiche attive», ha precisato, «necessitano di una correlazione con le altre strutture regionali partecipi del processo. Solo così si potrà porre fine alla generica ed indistinta erogazione di interventi disorganici ed estemporanei, che non hanno portato a risultati concreti, ma solo ad un dispendio di risorse».

## CALABRIA

## Favorire la conciliazione

«L'Amministrazione regionale, sin dal suo insediamento, ha rivolto una grande attenzione ai soggetti più vulnerabili e a coloro che sono stati lasciati ai margini delle politiche e dal sistema di incentivi sinora avviati. Il lavoro è innanzitutto dignità e non possiamo immaginare un percorso di sviluppo, di innovazione e di competitività per la nostra Calabria che non contempli il coinvolgimento anche di quelle categorie per le quali l'inserimento nel mondo del lavoro è più complesso». Così il presidente della regione, Gerardo Mario Oliverio, introduce il piano di politiche attive della sua regione. Che si sostanzia, dal punto di vista finanziario, tra fondi stanziati e in programmazione per



il 2018, innanzitutto in: 19 mln di euro nell'ambito di Garanzia Giovani già messi a bando e 66 mln di euro sull'avviso Dote Lavoro per i servizi per il lavoro, voucher di formazione e tirocini/indennità di partecipazione. Accanto alle iniziative finanziate dal POR Calabria, il «Piano d'Azione Calabria Occupazione ed inclusione attiva», prevede un insieme unitario di interventi attivabili con risorse POR 2014-2020 e/o con risorse PAC 2014-2020. «Fiore all'occhiello», aggiunge Oliverio, «tra le buone pratiche che hanno ottenuto visibilità anche su scala nazionale, sono gli Accordi Territoriali di Genere rispetto ai quali è stato pubblicato un avviso di 12 mln di euro per favorire lo sviluppo di Reti Territoriali di conciliazione».

# Piccole & Medie

## AZIENDE, STORIE, PERSONE

### I ventenni non cercano lavoro

(ca. cl.) È in calo la ricerca di occupazione tra i giovani. Cornerjob, app specializzata nella ricerca di lavoro su mobile, ha pubblicato i risultati del suo Osservatorio per il quarto trimestre del 2017. Secondo stime, la percentuale dei giovani tra i 18-25 anni che cercano lavoro registra un brusco calo, scendendo del 13% rispetto al trimestre precedente. Cresce invece del 5% la fetta dei 26-30enni alla ricerca di un'occupazione.



# Offshore

a cura di **Ivo Caizzi**  
icaizzi@corriere.it

## Padoan accoglie la protesta dei giovani emigrati all'estero

Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan ha condiviso le difficoltà della posizione fiscale dei tanti emigranti italiani a basso reddito costretti a lavorare temporaneamente all'estero, in attesa di opportunità in Italia. Al termine dell'Ecofin a Bruxelles della settimana scorsa ha promesso di sollecitare all'apparato del suo ministero una soluzione ragionevole.

Il *Corriere* aveva segnalato la protesta di giovani italiani di Bruxelles e altre città europee con lavori precari e retribuzioni da risicata sopravvivenza, che contesta un opuscolo diffuso dall'Agenzia delle entrate. Questo li minaccia di richiedere di nuovo in Italia le tasse già pagate all'estero, qualora non avessero assolto le procedure burocratiche italiane.

In particolare obbliga a presentare la denuncia dei redditi perfino a chi ha superato di poco la quota esente arrangiandosi in ristoranti o bar (nonostante a volte disponga di laurea o master). Chiunque capisce che non c'è grande evasione fiscale da recuperare tra questi emigranti con bassi redditi già regolarmente tassati sul posto. Ed è evidente la difficoltà di presentare la denuncia dei redditi quando ci si trova all'estero. In più l'opuscolo dell'Agenzia delle Entrate appare quasi provocatorio.

Intima di sanare le posizioni ricorrendo addirittura al discusso condono Voluntary disclosure, istituito a favore principalmente dei grandi evasori fiscali con capitali occultati illegalmente all'estero. Come unica alternativa di fatto impone l'iscrizione al registro degli italiani residenti stabilmente all'estero (Aire), che richiede almeno 183 giorni di permanenza in un anno in uno Stato estero (irraggiungibili se si lavora, per esempio, autunno-inverno in Belgio e primavera-estate in Francia). E che può apparire una irritante eliminazione della speranza di rientrare in Italia appena si aprisse una opportunità di lavoro dignitosa anche per chi non ha raccomandazioni e requisiti nepotistici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Proposte**

Pier Carlo Padoan, il ministro dell'Economia





**GLI AUMENTI****Paga da alzare  
per chi applica  
tariffe sindacali**

Alessandro Rota Porta ▶ pagina 3

**L'adeguamento annuale.** In vigore nel 2018**Al via da gennaio  
i mini-aumenti  
della paga oraria****Alessandro Rota Porta**

■ Buste paga aggiornate da gennaio, dopo l'adeguamento annuale dei livelli retributivi applicati al lavoro domestico. Un meccanismo dettato dal contratto nazionale di lavoro: le retribuzioni minime contrattuali e i valori convenzionali del vitto e dell'alloggio sono rivalutati da una commissione nazionale ad hoc - secondo le variazioni del costo della vita per le famiglie di impiegati e operai rilevate dall'Istat al 30 novembre dell'anno precedente. Questa variazione si applica all'80% per adeguare le retribuzioni minime contrattuali e in misura pari al 100% per i valori convenzionali del vitto e dell'alloggio.

I nuovi importi valgono, quindi, a partire dalle retribuzioni di gennaio ma non è detto che interessino tutti i datori di lavoro: infatti, se sono stati pattuiti elementi economici ulteriori rispetto alle paghe tabellari, purché espressamente attribuiti con modalità "assorbibile" (ad esempio, superminimo assorbibile, acconto su futuri aumenti contrattuali) è facoltà del datore di lavoro decurtare l'importo dell'aumento da questi trattamenti (in tutto o in parte). Su questo punto è dunque opportuno essere precisi, nel momento in cui si accordano incrementi di stipendio al collaboratore. In sostanza, l'aumento annuale riguarda le famiglie che retribuiscono il pro-

prio collaboratore in base alle tariffe sindacali.

L'aumento delle retribuzioni è determinato dunque per effetto dell'indice Istat (0,8%), che ha generato un incremento del tasso di variazione dello 0,64 per cento.

Il datore di lavoro, con il pagamento periodico della retribuzione, è tenuto contrattualmente a predisporre un prospetto paga in duplice copia: una va consegnata al lavoratore e contiene la firma del datore; l'altra resta al datore di lavoro, controfirmata dal lavoratore.

Secondo il contratto collettivo nazionale di lavoro, la retribuzione del lavoratore è composta dalle seguenti voci che devono trovare evidenza sul cedolino:

- retribuzione minima contrattuale (comprensiva per i livelli D e D super di un elemento detto indennità di funzione);
- gli eventuali scatti di anzianità,
- l'eventuale compenso sostitutivo di vitto e alloggio;
- l'eventuale superminimo, evidenziando se si tratti di una corresponsione di miglior favore non assorbibile.

Per quanto riguarda gli scatti di anzianità, spetta al lavoratore, per ogni biennio di servizio presso lo stesso datore di lavoro, un aumento del 4% sulla retribuzione minima contrattuale: il numero massimo degli scatti è fissato in 7 e gli stessi

non sono assorbibili dall'eventuale superminimo.

Figurano in busta paga anche l'indicazione degli eventuali compensi per le ore straordinarie prestate e per le festività, e le trattenute per oneri previdenziali a carico del lavoratore.

Al lavoratore compete una mensilità aggiuntiva a titolo di tredicesima, da corrispondere entro il mese di dicembre. qualora il rapporto di lavoro non raggiunga un anno intero di servizio, saranno dovuti tanti dodicesimi di questa mensilità quanti sono i mesi del rapporto di lavoro.

La tredicesima mensilità matura anche durante le assenze per malattia, infortunio sul lavoro, malattia professionale e maternità, nei limiti del periodo di conservazione del posto e per la parte non liquidata dagli enti preposti.

Infine, il datore di lavoro è tenuto a rilasciare un'attestazione dalla quale risulti l'ammontare complessivo delle somme erogate nell'anno: l'importo deve essere dedotto della quota di contribuzione a carico del lavoratore trattenuta in busta paga. Si tratta di una certificazione diversa rispetto a quella rilasciata alla generalità dei lavoratori dipendenti (la Certificazione unica), poiché il datore di lavoro domestico, non aven-

do la qualifica di sostituto d'imposta, non effettua alcuna ritenuta ai fini Irpef sulle retribuzioni erogate.

Questo documento va rilasciato almeno 30 giorni prima della scadenza dei termini di presentazione della dichiarazione dei redditi, oppure in occasione della cessazione del rapporto di lavoro.

L'attestazione, oltre che per la dichiarazione dei redditi, è utile al collaboratore per la propria dichiarazione Isee (necessaria in caso di richiesta di prestazioni agevolate) o per l'accesso ai servizi di pubblica utilità. Il lavoratore deve quindi verificare la sua situazione reddituale e individuare se vi siano redditi imponibili che diano l'obbligo del versamento dell'Irpef.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le nuove retribuzioni

Gli importi minimi per il 2018. In euro

Livelli	Convivalenti (*)	Max 30 ore settimanali (**)	Non convivalenti (*)	Assistenza notturna (**)	
				Autosufficienza	
				Sì	No
A	629,15		4,57		
AS	743,55		5,39		
B	800,74	571,96	5,72		
BS	857,94	600,56	6,06	986,62	
C	915,15	663,46	6,4		
CS	972,33		6,74		1118,18
D	1143,91 ***+169,15		7,78		
DS	1201,11 ***+169,15		8,12		1381,3

Nota: \* mensili - \*\* orari - \*\*\*indennità

Fonte: Ministero del Lavoro



**Le sentenze.** Dal 1974 a oggi scardinati gli ostacoli posti dagli Stati

# La Corte Ue ha tracciato la rotta verso la libera circolazione

**Marina Castellaneta**

■ È stata la Corte di giustizia Ue, sentenza dopo sentenza, a costruire il quadro normativo sul riconoscimento delle qualifiche professionali e sulla libera circolazione dei professionisti in ambito europeo, scardinando gli ingiustificati ostacoli posti dai vari Stati membri. È vero infatti che la direttiva 2005/36 (poi modificata dalla 2013/55) ha innovato le regole in materia, ma lo ha fatto nel solco tracciato da Lussemburgo.

Un cammino durato anni, iniziato con la sentenza *Reyners* del 21 giugno 1974 (causa C-2/74), con cui gli eurogiudici hanno stabilito che gli Stati possono fissare norme sull'accesso alle professioni, anche prevedendo albi per i professionisti, ma sono tenuti a eliminare ogni discriminazione sulla base della cittadinanza. Non è stata certo sufficiente l'eliminazione della clausola della nazionalità: perché gli Stati membri hanno dovuto attuare misure positive per favorire il reciproco riconoscimento delle qualifiche e la libera circolazione delle professioni.

La Corte ha infatti stabilito, da un lato, che è conforme al diritto Ue subordinare l'accesso a una professione al possesso di una qualifica professionale specifica. Ma, dall'altro, ha posto un freno alle autorità nazionali precisando che, laddove manca l'armonizzazione dei percorsi formativi, gli Stati sono tenuti a facilitare il riconoscimento reciproco delle qualifiche.

**L'accesso parziale**

In questa direzione, con la sentenza del 19 gennaio 2006 (C-

330/03, *Colegio*), è stato garantito il diritto all'accesso parziale, con la possibilità per il professionista di esercitare la propria attività in un altro Stato membro solo nel settore per il quale ha ottenuto la qualifica nel suo Paese di origine, evitando il passaggio attraverso misure compensative.

Un principio confermato con la sentenza del 27 giugno 2013 (C-575/11, *Nasiopoulos*) che ha ampliato l'ambito di applicazione anche alle professioni non armonizzate. In questa occasione, a seguito della domanda di un cittadino greco di esercitare la professione di fisioterapista in Grecia grazie a una qualifica professionale acquisita in Germania, gli eurogiudici hanno chiarito che – anche in riferimento alle professioni non oggetto di armonizzazione – gli Stati sono tenuti a esercitare il proprio potere nel rispetto delle libertà fondamentali del Trattato. Il “no” all'accesso parziale a una professione regolamentata ostacola o rende «meno attraente l'esercizio della libertà di movimento»: dunque, può essere giustificato solo in presenza di ragioni imperative di pubblico interesse e se la scelta non va al di là di quanto necessario per realizzare l'obiettivo perseguito.

**Deroghe e formazione**

Nel corso degli anni, inoltre, la Corte ha imposto un'interpretazione restrittiva dei motivi di ordine pubblico, che costituiscono deroghe eccezionali all'esercizio di una libertà fondamentale. E ha osservato che obiettivi legittimi come la protezione dei

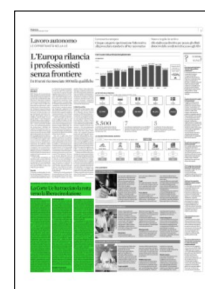
consumatori o la tutela della salute devono essere realizzati con le misure meno stringenti, consentendo l'individuazione di attività professionali separabili da quelle oggetto della professione sanitaria.

Lussemburgo ha poi incluso nel perimetro di applicazione l'accesso a periodi di formazione pratica per esercitare una professione regolamentata (sentenza *Pesla*, C-345/08): principio poi codificato nella direttiva 2013/55.

Numerosi anche gli interventi sulle singole professioni. Tra tutte, la sentenza del 16 aprile 2015 (causa C-477/13, *Angerer*) con cui è stata chiarita la corretta applicazione dell'articolo 10 della direttiva e precisato che la nozione di architetto va definita alla luce della normativa dello Stato membro ospitante.

Nello specifico, per i giudici europei non può essere imposto al richiedente il «possesso di una formazione e di un'esperienza che si estendano non solo ad attività tecniche di progettazione edilizia, sovrintendenza ai lavori ed esecuzione, ma anche ad attività attinenti alla concezione artistica ed economica dell'edificio, ad attività urbane, oppure ad attività di conservazione dei monumenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Procedura automatica solo per sette profili - In Italia avanza la tessera elettronica

# Professionisti senza frontiere

In dieci anni riconosciuta la qualifica Ue a 500mila cittadini

■ Circa 500mila professionisti senza frontiere negli ultimi dieci anni, con un aumento del 50% dal 2007 ad oggi. È l'effetto della direttiva approvata nel 2005 e aggiornata nel 2013 per facilitare il riconoscimento delle qualifiche in Europa. Un puzzle ancora incompleto che Bruxelles sta cercando di rilanciare.

Nella Ue esistono 5.500 professioni regolamentate a livello nazionale. Solo sette vantano però una corsia preferenziale, con il riconoscimento automatico delle

qualifiche, grazie a requisiti minimi formativi armonizzati.

Per le altre professioni esiste una procedura generale che richiede più controlli e tempo. Da due anni esiste poi un percorso elettronico alternativo a quello standard: la tessera professionale europea, valida solo per cinque profili. In Italia ne sono state finora rilasciate 459. Intanto la Commissione Ue ha proposto nuove misure per ridurre e prevenire gli ostacoli ancora esistenti.

Aquaro e Bussi ▶ pagina 5

## Lavoro autonomo

LE OPPORTUNITÀ NELLA UE

# L'Europa rilancia i professionisti senza frontiere

In 10 anni riconosciute 500mila qualifiche

### La tessera europea

Cinque categorie sperimentano l'alternativa alla procedura standard e all'iter automatico

### Nuove regole in arrivo

Allo studio una direttiva per pesare gli effetti distorsivi delle condizioni di accesso agli Albi

PAGINA A CURA DI

**Dario Aquaro**  
**Chiara Bussi**

■ Il sistema di riconoscimento delle qualifiche professionali nella Ue ha da poco segnato un altro traguardo: due anni dal debutto della procedura elettronica facilitata con la tessera professionale europea. L'anno scorso in Italia sono state rilasciate 298 tessere (contro le 161 del 2016), a fronte di 515 richieste. Numeri in ascesa ma ancora piccoli, anche perché la procedura resta per ora riservata solo a cinque professioni: infermieri, farmacisti, fisioterapisti, agenti immobiliari e guide alpine. E sono

queste ultime - come testimonia i dati del Dipartimento delle politiche europee anticipati al Sole 24 Ore - a fare il grosso dei risultati (70%), per prestazioni temporanee da una parte e dall'altra del confine. Nel complesso, in due anni sono state dunque concesse 459 tessere, in entrata e in uscita. Molti dei professionisti che rientrerebbero nel raggio di azione continuano a diffidare delle procedure online e preferiscono seguire il percorso "cartaceo" tradizionale (alternativo), specie quando hanno intenzione di trasferirsi stabilmente in un altro Paese. O quando

"scoprono" che la tessera non è propriamente un tesserino *pass-partout*, ma la prova (telematica e snella) del fatto che formazione ed esperienza hanno superato i controlli incrociati.



I dati a livello comunitario, sui primi due anni, saranno elaborati a breve dal gruppo di lavoro dei coordinatori. Per ora la fotografia è ferma al 30 giugno scorso e mostra 1.390 procedure accolte, su un totale di 3.239 richieste.

### Il puzzle

La tessera professionale (si veda la scheda in pagina) è l'ultima arrivata tra gli strumenti per il riconoscimento delle qualifiche in Europa. Un puzzle ancora incompleto con diversi tasselli da sistemare. Su un totale di 5.500 professioni regolamentate nella Ue, che Bruxelles ha raggruppato in 600 categorie, solo sette vantano per ora una corsia preferenziale con il riconoscimento automatico delle qualifiche grazie a requisiti minimi formativi armonizzati a livello comunitario. Sono medici, infermieri, dentisti, veterinari, ostetriche, farmacisti e architetti. Per le altre professionalità il percorso è più articolato e segue il cosiddetto "sistema generale" che richiede più tempo, controlli e burocrazia.

A dettare le regole è la direttiva 2005/36, aggiornata nel 2013, che punta a facilitare la libera circolazione dei lavoratori nel mercato unico e nei Paesi dello Spazio economico europeo (Norvegia, Liechtenstein e Islanda) e ha riunito sotto un unico ombrello 15 direttive che riguardano specifiche professioni per facilitare la flessibilità

del mercato del lavoro.

Dal 2007 a oggi sono state 541 mila le pratiche di riconoscimento totali avviate, con unoscato in avanti del 53 per cento. E poco più di 450 mila hanno avuto un esito positivo, consentendo ai professionisti di esercitare l'attività in un altro Paese Ue. Per il 43% delle richieste (pari a circa 235 mila) il riconoscimento è stato automatico, mentre un lavoratore su tre ha ottenuto il "lasciapassare" attraverso il sistema generale. Solo in 8 mila casi l'autorità competente ha chiesto un test attitudinale e per poco più di 12 mila pratiche è stato necessario un periodo di training nel Paese ospitante. La parte restante riguarda l'autorizzazione a esercitare in un altro Stato sulla base dell'esperienza professionale.

Nella top five delle pratiche di riconoscimento, tra i Paesi di origine primeggia la Germania, mentre l'Italia è settima con circa 34 mila richieste. Sono tutte informazioni estrapolate dalla banca dati delle professioni regolamentate creata dalla Commissione Ue sulla base dei dati provenienti dai vari Paesi. Un cantiere in continua evoluzione dove finora oltre 1.200 autorità nazionali competenti hanno dato il proprio contributo in nome della trasparenza.

### Il dibattito politico

Il tema del riconoscimento delle

qualifiche è stato anche al centro di un dibattito durante l'ultima sessione dell'Europarlamento a Strasburgo. Se la regolamentazione resta una prerogativa nazionale, in un rapporto presentato dall'eurodeputato italiano Nicola Danti, e approvato a larga maggioranza, si sottolinea l'esigenza di assicurare «regole di accesso trasparenti e non discriminatorie verso lavoratori di altri Paesi Ue». Negli ultimi anni, spiega Danti, «sono stati compiuti numerosi passi avanti sul fronte del riconoscimento delle qualifiche, ma resta ancora molto da fare. Tra i tasselli del puzzle più urgenti da sistemare ci sono un maggiore coordinamento tra gli Albi dei vari Paesi e misure per favorire la formazione digitale. Nel mondo delle professioni c'è bisogno di maggiore mobilità e concorrenza e gli spazi di manovra sono ancora rilevanti».

L'ultimo atto di Bruxelles sul tema riguarda una proposta di direttiva che a giorni approderà al trilaterale, ovvero il negoziato trilaterale tra i rappresentanti di Commissione Ue, Parlamento e Consiglio. L'obiettivo è introdurre negli Stati Ue un test di proporzionalità per misurare i possibili effetti distortivi sulla libera circolazione prima di introdurre modifiche alle regole di accesso alle professioni. Un nuovo tassello verso la costruzione di un'Europa dei professionisti senza frontiere.

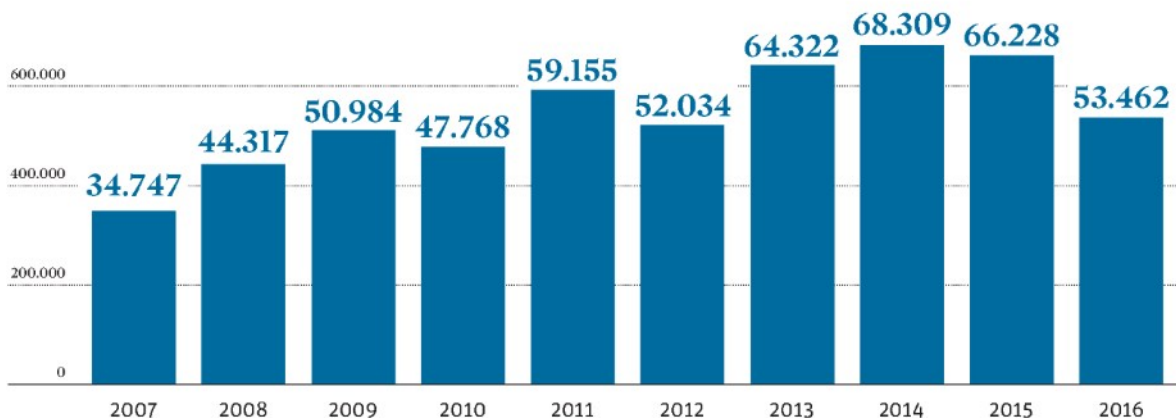
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Tutti i numeri dei professionisti globetrotter

### LE PRATICHE

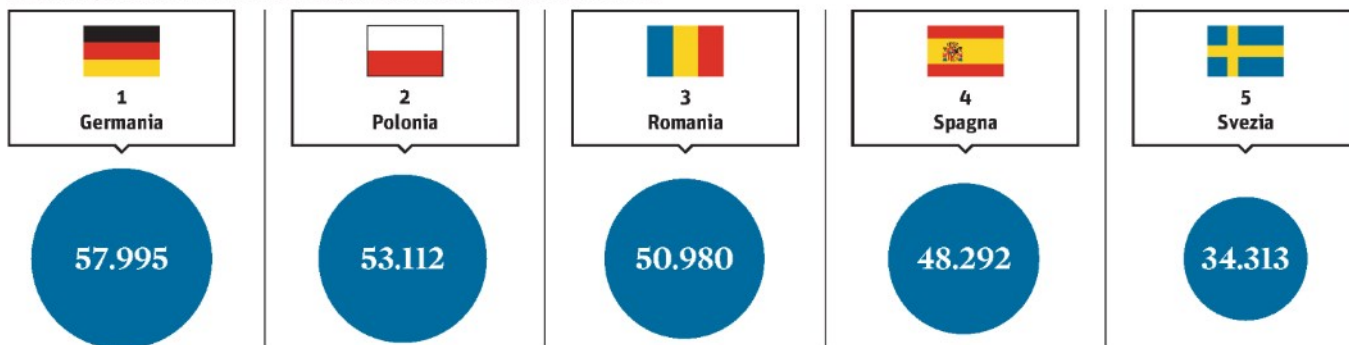
800.000



Aumento delle decisioni di riconoscimento 2007 - 2016  
**+53%**

### LA TOP FIVE DELLE PRATICHE

Decisioni prese in base ai Paesi di origine delle richieste dal 2007 al 2016



**5.500**

Le professioni regolamentate nella Ue, pari al 22% della forza lavoro. Variano dalle 76 della Lituania alle 545 dell'Ungheria (in Italia sono 176)

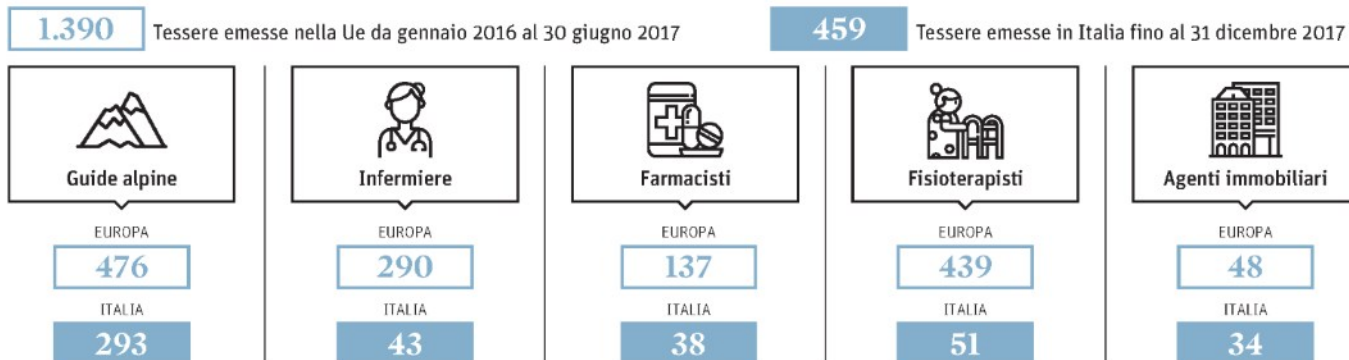
**7**

Le professioni regolamentate con possibilità di riconoscimento automatico nella Ue (medico, infermiere, dentista, veterinario, ostetrica, farmacista, architetto)

**5**

Le professioni incluse nella tessera professionale europea (infermiere, farmacista, fisioterapista, guida alpina, agente immobiliare)

### LA TESSERA PROFESSIONALE EUROPEA



Fonte: database Commissione Ue sulla base di dati inviati dalle autorità nazionali e Dipartimento politiche europee

**ITER A CONFRONTO**

**IL SISTEMA GENERALE**



Per esercitare stabilmente in un altro Stato Ue una professione regolamentata, si fa domanda all'autorità responsabile del Paese ospitante, individuata grazie al centro di assistenza dello Stato di origine. L'autorità verifica il livello della qualifica secondo i criteri della direttiva 2005/36/Ce. Non può negare il riconoscimento di una qualifica se classificata allo stesso livello di quella richiesta o subito inferiore (i livelli sono 5). Anche se lo scarto è evidente, può non applicare la direttiva ma

deve comunque raffrontare la formazione.

**Tempi**

Ricevuta la domanda, l'autorità ne conferma la ricezione entro un mese, segnalando gli eventuali documenti mancanti. E deve decidere entro quattro mesi.

**Prove ulteriori**

Se lo Stato membro in cui si è ottenuta la qualifica non regola né la professione né la formazione, l'autorità può chiedere che si dimostri di aver

esercitato la professione per almeno due anni nel corso degli ultimi dieci.

Eventuali differenze sostanziali tra la formazione del richiedente e quella nazionale possono essere colmate dall'esperienza professionale e/o da formazioni complementari.

L'autorità può quindi richiedere una prova attitudinale o un tirocinio di adattamento (di massimo tre anni). Tranne che in alcuni casi (come le professioni giuridiche), spetta al richiedente optare per la prova o il tirocinio.

**IL RICONOSCIMENTO AUTOMATICO**



Solo per sette professioni (medico, infermiere responsabile dell'assistenza generale, dentista, veterinario, ostetrica, farmacista, architetto) i requisiti minimi di formazione sono stati "armonizzati" nell'Unione. Occorre avere la qualifica indicata per lo Stato membro nell'allegato V della direttiva 2005/36/Ce (titolo di formazione ed eventuale certificato).

**Attestazione**

Se la formazione è stata intrapresa prima della data di

riferimento riportata nella direttiva per la qualifica e lo Stato in questione, e non è conforme ai requisiti minimi, serve un'attestazione dello Stato di origine con cui dimostrare di aver regolarmente esercitato per almeno tre anni consecutivi nei cinque precedenti. Possibilità più estesa per gli architetti.

**Meno burocrazia**

La qualifica rientra nel regime di riconoscimento automatico dei diplomi. L'autorità dello Stato ospitante non può dunque

controllare la formazione e richiedere documenti che ne specificino il contenuto.

**Tempi e integrazioni**

L'autorità conferma la ricezione entro un mese, e deve decidere entro tre mesi. Se evidenzia che formazione ed esperienza non corrispondono ai livelli previsti, può richiedere una prova attitudinale o un tirocinio (di massimo tre anni). Se non si può concedere il riconoscimento automatico, si potrebbe rientrare nel sistema generale.

**LA TESSERA PROFESSIONALE**



Alcune professioni (infermiere responsabile dell'assistenza generale, farmacista, fisioterapista, guida alpina, agente immobiliare), in alternativa alle procedure "standard", possono fruire della tessera europea: una procedura online più facile e rapida. In cui è il centro dello Stato di origine a valutare in primis i documenti.

**Tempi e modalità**

L'autorità del Paese di origine conferma entro una settimana la

ricezione della domanda e ha un mese per esaminarla e inoltrarla al Paese ospitante. Il quale valuta e decide entro tre mesi (due mesi nel caso di farmacisti e infermieri che fruiscono del riconoscimento automatico).

**Mobilità temporanea**

In caso di esercizio temporaneo della professione, la decisione arriva entro tre settimane. Ma se c'è occorrono ulteriori controlli (per i possibili impatti su salute e sicurezza pubblica), il Paese di

origine ha un mese per esaminare e inoltrare la domanda. E quello ospitante ha tre mesi per decidere.

**Silenzo-assenso**

Se lo Stato di destinazione non decide entro i termini, le qualifiche sono tacitamente riconosciute. Possono essere richieste misure compensative (prova attitudinale o tirocinio attitudinale). Se la domanda è respinta, sono indicate le ragioni e le modalità per fare ricorso.



**DOMANDE  
&  
RISPOSTE****Che cosa prevede la direttiva 2005/36 sulle qualifiche professionali?**

La direttiva stabilisce le norme in materia di reciproco riconoscimento delle qualifiche professionali tra i Paesi Ue, e si estende anche a Islanda, Liechtenstein e Norvegia. L'obiettivo è favorire la libera circolazione delle professioni e semplificare le procedure amministrative facilitando il riconoscimento delle qualifiche. È stata modificata con la direttiva 2013/55.

**A quali professionisti si applica il riconoscimento?**

Si applica ai professionisti qualificati a esercitare una professione nel proprio Stato membro, nel momento in cui intendono esercitarla in modo stabile in un altro Stato europeo. Vale solo per le professioni regolamentate dal Paese ospitante. Sono previsti un sistema generale e uno di riconoscimento automatico (solo per 7 professioni, regolamentate in tutti gli Stati) sulla base di requisiti minimi di formazione armonizzati. Per attività di carattere industriale, commerciale e artigianale è invece possibile un riconoscimento automatico sulla base dell'esperienza professionale se si rispettano determinati requisiti.

**In quali casi non si applica la direttiva 2005/36?**

Non si applica alle professioni disciplinate da direttive specifiche come i revisori dei conti, gli intermediari assicurativi o gli avvocati che intendono esercitare in un altro Stato membro con il proprio titolo di origine. Direttive specifiche ci sono anche nel settore dei trasporti.

**A chi rivolgersi per presentare domanda di riconoscimento?**

È possibile rivolgersi al centro di assistenza per il riconoscimento delle qualifiche professionali, presso il Dipartimento delle Politiche.

**Quali sono i documenti da presentare, comuni a tutte le professioni?**

La copia della carta di identità, la copia dell'attestato o del titolo professionale e un documento comprovante l'esperienza professionale. Se previsti per i cittadini dello Stato in cui si intende lavorare stabilmente, l'autorità competente può richiedere un documento che comprovi l'onorabilità, la moralità o l'assenza di fallimenti, un certificato medico di idoneità o un documento che comprovi la capacità finanziaria e la copertura assicurativa.

**I documenti devono essere tutti tradotti?**

L'autorità competente dello Stato ospitante può chiedere una traduzione dei documenti solo se realmente necessario per portare a termine l'iter di una domanda. A chi fruisce del riconoscimento automatico non si può richiedere una traduzione certificata della qualifica professionale.

**Che cosa succede se invece si vuol esercitare la professione in un altro Paese Ue solo temporaneamente?**

In questo caso si è soggetti a norme meno restrittive. Nella maggior parte dei casi non c'è un controllo delle qualifiche e si può subito esercitare l'attività (lo Stato ospitante può chiedere al massimo una dichiarazione preliminare, con alcune informazioni). Il controllo delle qualifiche avviene solo se la professione comporta un rischio per la salute o la sicurezza pubblica. Ma non per chi fruisce del riconoscimento automatico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Lavoro.** Bocciato il recupero del credito d'imposta

# Cocopro stabilizzati tra i beneficiari del bonus assunzioni

■ È illegittimo il disconoscimento del credito di imposta per le nuove assunzioni se fondato esclusivamente sulla riqualificazione del contratto a progetto in contratto di lavoro subordinato a tempo determinato: occorrono infatti ulteriori indagini sulle mansioni effettivamente svolte dai lavoratori, sulla genuinità del progetto e sulla sussistenza del vincolo di subordinazione.

A fornire questo importante chiarimento è la Ctp di Roma con la sentenza 80/38/2018 depositata il 2 gennaio 2018 (presidente Izzo, relatore Lazzari).

La vicenda trae origine da alcuni provvedimenti con i quali l'Agenzia ha recuperato il credito di imposta fruito da una società, attraverso la compensazione in più esercizi. In particolare, si trattava del credito riconosciuto per le nuove assunzioni nel mezzogiorno usufruito dalla contribuente per aver assunto quasi 1500 dipendenti, inizialmente operativi con un contratto di collaborazione a progetto (i cosiddetti Cocopro).

L'Agenzia, reinterpretando la circolare del ministero del Lavoro 17/2006 e senza alcuna verifica specifica, ha presunto che i collaboratori a progetto fossero dei lavoratori subordinati con contratto a tempo determinato e quindi, che la società avesse trasformato tali contratti.

In altre parole, l'ufficio aveva presuntivamente riqualificato i Cocopro in contratti di lavoro subordinato a tempo determinato e pertanto le nuove assunzioni erano riconducibili ad una mera trasformazione del contratto da tempo determinato a tempo indeterminato.

La norma espressamente

escludeva da ogni beneficio la conversione di un contratto già esistente, con la conseguenza che diveniva illegittimo qualunque credito di imposta.

I provvedimenti venivano così impugnati dinanzi al giudice tributario eccependo, tra i diversi rilievi, il vizio di motivazione e comunque l'infondatezza della presunzione operata senza alcun concreto riscontro sull'operatività dei lavoratori.

Il collegio romano, dopo aver valutato tutti gli elementi in atti, ha riscontrato che effettivamente la presunzione dell'ufficio non era supportata da alcuna prova concreta. Si trattava, infatti, di una generale considerazione che il personale addetto dovesse qualificarsi come dipendente senza, però, una verifica ispettiva sulle mansioni svolte da ciascun collaboratore, sull'esistenza o meno del progetto, sul vincolo di subordinazione, ecc.

Pertanto, nella risoluzione 14/2009 l'Agenzia aveva chiaramente affermato che spettava il credito di imposta per le nuove assunzioni dei lavoratori già impiegati con un contratto di lavoro a progetto.

La scadenza prevista contrattualmente per il raggiungimento del progetto, infatti, consentiva di qualificare il soggetto come in procinto di perdere l'impiego: categoria, questa, espressamente individuata dalla norma ai fini del beneficio.

La Ctp ha così ritenuto che il disconoscimento del credito di imposta fosse fondato esclusivamente su una presunzione priva di qualunque effettivo riscontro e pertanto le nuove assunzioni dovevano essere agevolate.

**La.A.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Ammortizzatori.** I vincoli posti dalla legge di Bilancio per usufruire della proroga di 12 o sei mesi in base alla causale di richiesta

# Più Cigs con investimenti complessi

Trattamenti ampliati nelle aziende oltre 100 dipendenti che abbiano piani di rilancio

PAGINA A CURA DI  
**Antonino Cannioto**  
**Giuseppe Maccarone**

■ Limiti meno stringenti alla fruizione degli ammortizzatori sociali e più impulso all'assegno di ricollocazione per favorire il reimpiego dei lavoratori. Sono questi i due punti cardine degli interventi per le aziende in crisi stabiliti dalla legge di Bilancio 2018 (205/2017).

In primo luogo, la legge proroga per il biennio 2018-2019 i regimi di durata di intervento della Cigs stabiliti dalla regolamentazione vigente, dopo la riforma degli ammortizzatori sociali del 2015. Le due misure adottate - applicabili nei limiti di spesa di 100 milioni di euro annui - sono destinate solo alle imprese con più di 100 dipendenti che si trovano in situazioni critiche, la cui gestione richiede più tempo di quello previsto dal Dlgs 148/2015, per gli interventi degli ammortizzatori sociali. L'articolo 1, comma 133 della legge 205/2017 introduce il nuovo articolo 22-bis al Dlgs 148/2015.

## Riorganizzazione aziendale

La prima delle due proroghe introdotte riguarda gli interventi di Cigs concessi per la causale di riorganizzazione aziendale, la cui durata ordinaria non può eccedere i 24 mesi, anche continuativi, in un quinquennio mobile. La legge di bilancio 2018 prevede

la possibile concessione di una proroga di 12 mesi.

Una condizione imprescindibile per ottenere la proroga è che il programma di riorganizzazione aziendale preveda investimenti di tipo complesso la cui realizzazione non si può concludere in 24 mesi; ovvero piani di recupero occupazionale per la ricollocazione delle risorse umane e azioni di riqualificazione, anch'essi non attuabili in 24 mesi.

Il dilatarsi della durata di questo tipo di intervento comporta, necessariamente, la revisione di un altro limite. Stiamo parlando della complessiva durata degli interventi di Cigo e di Cigs che in cumulo, secondo quanto previsto dal Dlgs 148/2015, non può eccedere i 24 mesi nel quinquennio e che - per effetto delle modifiche introdotte - si potrà estendere di ulteriori 12 mesi.

## Crisi aziendale

L'altro intervento Cigs interessato dalla nuova proroga, è quello che si può ottenere in caso di crisi aziendale. L'originale periodo di intervento pari a 12 mesi può essere prorogato per un massimo di 6 mesi. Per questo specifico caso è previsto che l'azienda presenti un piano di risanamento contenente interventi correttivi complessi, miranti a garantire la prosecuzione dell'attività aziendale e la salvaguardia occupazionale, non attuabili in 12 mesi.

Anche in questa evenienza, in conseguenza della proroga, si potrà estendere di un semestre la durata massima complessiva dei trattamenti di Cassa (Cigo più Cigs). L'intervento previsto dalla legge di bilancio 2018 non riguarda gli interventi Cigs originatisi dalla stipula di contratti di solidarietà.

## Le condizioni

Per la sua operatività, la legge prevede anche delle condizioni comuni. Possono, infatti, attivare le proroghe le aziende con oltre 100 dipendenti di peso significativo in ambito economico e strategico anche a livello regionale.

Inoltre, le imprese devono essere interessate da rilevanti problematiche occupazionali e avere importanti esuberanti di personale, nel contesto territoriale.

Per avvalersi delle proroghe, le aziende devono presentare piani di gestione miranti alla salvaguardia occupazionale attraverso specifiche azioni di politiche attive concordate con la Regione o con le Regioni interessate in caso di aziende multilocalizzate.

L'accesso all'estensione dell'intervento della cassa è subordinato alla sottoscrizione di un accordo stipulato presso il ministero del Lavoro con la presenza della Regione o delle Regioni interessate, nel caso di imprese con unità produttive coinvolte, situate in due o più regioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le condizioni per ottenere un periodo più lungo di cassa

### I VINCOLI COMUNI A ENTRAMBE LE CAUSALI

#### L'azienda deve avere:

- un organico organico superiore a 100 unità;
- rilevanza economica strategica anche a livello regionale;
- rilevanti problematiche occupazionali;

#### Sono necessari:

- esuberi significativi nel territorio;
- un accordo stipulato presso il ministero del Lavoro con la presenza della Regione o delle

Regioni interessate nel caso di imprese con unità produttive coinvolte situate in due o più regioni;

- presenza (onere a carico dell'azienda) di piani di gestione volti alla salvaguardia occupazionale che prevedano specifiche azioni di politiche attive concordate con la regione interessata, o con le regioni interessate (nel caso di imprese con unità produttive coinvolte ubicate in due o più regioni)

### LA REGOLA GENERALE SULLA DURATA DELLA CASSA INTEGRAZIONE

La durata originaria complessiva intesa come Cigo più Cigs, non può superare i **24 mesi** in un quinquennio mobile per ogni unità produttiva. Nel conteggio, i contratti di solidarietà valgono metà della loro durata per la parte non eccedente i 24 mesi e per intero per la parte eccedente. Per le

imprese industriali e artigiane dell'edilizia e affini; industriali e artigiane che esercitano escavazione e/o lavorazione di materiale lapideo (escluse quelle che svolgono tale attività di lavorazione in laboratori con strutture e organizzazione distinte dalla attività di escavazione) la durata è di **30 mesi**

### LE APERTURE DELLA LEGGE DI BILANCIO

#### RICHIESTA CIGS PER RIORGANIZZAZIONE AZIENDALE

- La durata originaria del singolo intervento prevista per ogni unità produttiva non può superare i 24 mesi, anche continuativi, in un quinquennio mobile
- La durata può essere prorogata di 12 mesi, al massimo
- La durata complessiva di Cigo più Cigs può allungarsi di 12 mesi
- Il programma di riorganizzazione aziendale deve prevedere investimenti complessi non attuabili in 24 mesi ovvero piani di recupero occupazionale per la ricollocazione delle risorse umane e azioni di riqualificazione, non attuabili in 24 mesi

#### RICHIESTA CIGS PER CRISI AZIENDALE

- La durata dell'intervento prevista in origine per ogni unità produttiva non può superare i 12 mesi, anche continuativi, in un quinquennio mobile
- La durata può essere prorogata di 6 mesi, al massimo
- La durata complessiva di Cigo più Cigs può allungarsi di 6 mesi
- Il piano di risanamento deve presentare interventi correttivi complessi volti a garantire la continuazione dell'attività aziendale e la salvaguardia occupazionale, non attuabili in 12 mesi



## SFIDE

## Alternanza è un ponte verso il futuro

**Enrico Netti**

■ Sono gli studenti delle scuole superiori i protagonisti del progetto di alternanza scuola-lavoro che l'associazione Thumbs Up sta realizzando in tutta Italia dopo avere vinto un bando della Fondazione Cariplo. Il progetto è «Un ponte verso il futuro» che oltre a Thumbs Up vede come protagonista Gft Italia, filiale della multinazionale tedesca che opera nell'ambito del digital banking.

«Sono due le caratteristiche chiave dell'iniziativa - racconta Anna Venturino, ad di Thumbs Up -. La presenza di un'azienda partner come, per esempio, Gft Italia che offre l'opportunità agli studenti di fare una reale esperienza di lavoro e, contestualmente, la possibilità di compiere un percorso di orientamento personale».

Nel 2017 Thumbs Up ha implementato il modello di intervento «Un ponte verso il futuro» che ha già coinvolto circa 1.500 studenti di 15 istituti superiori. «All'inizio del progetto 400 ragazzi sono stati sfidati dall'azienda a ideare un prodotto e a sviluppare il relativo piano di marketing con momenti di confronto e verifica. - spiega Dante Laudisa, direttore marketing e comunicazione Gft Italia -. È stata una vera esperienza di lavoro, in cui gli studenti hanno avuto l'occasione di imparare a lavorare in team, a rispettare le scadenze, a fare una presentazione scritta e orale, a lavorare su abilità trasversali e contemporaneamente su competenze specifiche. Bisogna pensare a una experience che sia perfetta per l'utente e all'utilizzo in linea con servizi sempre più pervasivi».

Al termine del percorso i migliori progetti saranno premiati. Alcuni spunti creativi, se sostenibili, saranno anche fonte d'ispirazione per progetti concreti con il coinvolgimento dei diretti interessati.

Per informazioni: [www.thumbsupweb.org](http://www.thumbsupweb.org) o [www.gft.com/it](http://www.gft.com/it)

[enrico.netti@ilssole24ore.com](mailto:enrico.netti@ilssole24ore.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Nel nostro Paese troppo nozionismo Ma si fanno strada metodi alternativi Solo 10 mila ragazzi negli Its, in Germania sono 800.000

## La storia

FLAVIA AMABILE  
ROMA

In Italia scuola è sinonimo di tradizione, classicità. «Il nostro sistema didattico risale all'Ottocento, è immutato da allora», avverte Salvatore Giuliano, preside dell'Its Maiorana di Lecce, un istituto che da quattro anni è una fucina di attività. All'interno di questa staticità si fanno strada a fatica idee e voglia di innovare, ma restano eccezioni.

Sull'insegnamento tecnico che mira a formare personale specializzato da utilizzare nelle imprese italiane c'è stato un investimento negli ultimi anni con la creazione e lo sviluppo degli Its, gli istituti tecnici specializzati che nell'ultima legge di bilancio hanno avuto anche un aumento di risorse da parte dello Stato. Sono la punta d'eccellenza dell'istruzione tecnica italiana, 93 istituti, 445 percorsi attivi in tutta Italia in ogni settore, dal nautico alla moda, dalla mecatronica al disegno industriale. Li frequentano oltre 10mila ragazzi diplomati che sanno di trovarsi in istituti dove il tasso medio di occupazione sfiora l'80%. Vuol dire che otto studenti su dieci alla fine del percorso trovano un lavoro anche perché gli Its vengono crea-

ti con una collaborazione con università, imprese, camere di commercio. Restano però una goccia rispetto alle esigenze. In Germania frequentano questi istituti 800 mila ragazzi.

Dalle superiori in giù nelle scuole italiane persino gli Its sono un sogno. I ragazzi che sperano in un insegnamento diverso da quello tradizionale possono contare su poche realtà. La più solida e diffusa è quella che prova a offrire agli studenti le "flipped class", un insegnamento rovesciato in cui a casa si impara la lezione utilizzando video, podcast, tutorial e strumenti digitali di vario tipo, mentre in classe viene abolita la lezione frontale e spesso anche la cattedra, il tempo viene utilizzato per svolgere i compiti scritti sugli argomenti imparati a casa. Molto spesso si lavora con uno o più compagni. È la classe alla rovescia, l'insegnamento capovolto, una rivoluzione didattica in cui oltre ad imparare ad usare gli strumenti digitali in modo corretto e a lavorare in gruppo gli studenti apprendono anche le regole della discussione su un argomento, sostenendo la propria tesi utilizzando tutti i supporti possibili. E poi esercitazioni, laboratori, interattività spinta. «Il vero problema degli studenti italiani è che si annoiano profondamente quando sono a scuola. Le lezioni non sono in grado di destare il loro interes-

se, di coinvolgerli, né di lasciare su di loro tracce di vero apprendimento. La società ha fatto enormi passi avanti, la didattica italiana rimane ferma nel tempo», spiega Maurizio Maglioni, professore di chimica a Roma e presidente di Flipnet, l'associazione che promuove la didattica rovesciata in Italia. Gli insegnanti che adottano questo tipo di didattica, infatti, saranno forse duemila. Nemmeno uno ogni quattro scuole in media - spiega Maglioni - anche se in tanti seguono le loro attività con interesse. La pagina Facebook dell'associazione ha 47 mila iscritti. «Discutono, intervengono, si interessano ai nostri suggerimenti ma quando si tratta di mettere in pratica quello che suggeriamo non ce la fanno, è troppo impegnativo insegnare secondo questo metodo. E i presidi non aiutano».

Salvatore Giuliano è un'eccezione. Dirige il suo istituto stimolando i suoi insegnanti a innovare la didattica. «È la strada giusta, i risultati sono evidenti. Seguendo questo metodo si sviluppano soft skills, l'abbandono scolastico è azzerato, gli insuccessi sono in una percentuale dell'1-2 per cento, contro una media nazionale del 10 per cento e i ragazzi restano a scuola volentieri anche alla fine delle lezioni». Che cosa chiedere di più?

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



**Didattica capovolta**  
Nell'ultima legge di bilancio sono aumentati gli stanziamenti per le «flipped class», ovvero la didattica capovolta: gli studenti imparano le lezioni a casa con webinar, tutorial e video. In classe invece si svolgono esercitazioni, laboratori, esperimenti, spesso collaborativi



 L'intervento

## Ora il secondo welfare può diventare protagonista

di **Maurizio Ferrera**

**D**a più di un decennio la povertà dei minori è diventata una delle sfide più serie per il nostro Paese e il suo futuro. L'istituzione del reddito d'inclusione (REI) e, in particolare, del Fondo per il contrasto alla povertà educativa, costituiscono un primo passo per rispondere a tale sfida. A muoversi non è stato però solo lo Stato, ma anche le associazioni della società civile. Protagonista sempre più vivace del «secondo welfare», il mondo del non profit ha prima sensibilizzato il governo, poi lo ha assistito nell'identificare le possibili soluzioni ed ora — a riforme adottate — è attivamente impegnato nell'attuazione delle nuove misure. Nel caso del REI, il ruolo del non profit si concentra essenzialmente sul versante dei percorsi di integrazione lavorativa e sociale. Nel caso del Fondo contro la povertà educativa vi è anche un sostanzioso sostegno finanziario da parte delle Fondazioni Bancarie, che partecipano al Comitato di indirizzo strategico insieme a rappresentanti del governo e del Terzo settore. Save the Children ha dal canto suo

fornito un contributo prezioso sia sul piano della raccolta di dati sia della sperimentazione di iniziative concrete. Rispetto ad altri Paesi Ue, l'Italia si è accorta tardi dell'emergenza minori e, almeno per ora, le risorse sono inadeguate rispetto alle dimensioni e alla gravità del problema. Le innovazioni dell'ultimo biennio sono tuttavia un segnale positivo. Esse rivelano un vero e proprio risveglio della società civile sul fronte del welfare. Le Fondazioni bancarie sono in realtà attive da quasi un trentennio. Hanno nel tempo finanziato e orchestrato un elevatissimo numero di iniziative di inclusione a livello territoriale. Lo stesso si può dire del Terzo Settore e, su scala più ridotta, di Save the Children. La novità di oggi è il tentativo di fare sistema, di operare da protagonisti sul piano nazionale. Non per sostituire lo Stato, che deve introdurre e tutelare i diritti. Ma fungendo da complemento e (come nel caso del REI e del Fondo povertà) insieme da «vedetta» (nel caso Cariplo, si può aggiungere «lombarda») per individuare tradizionali bisogni non coperti e i nuovi rischi emergenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*Le novità sul Rei, recepite dal ministero del lavoro. Da luglio addio al requisito familiare*

# Reddito d'inclusione più ricco

## Beneficio incrementato per i nuclei più numerosi

### Importi massimi del Rei

Nucleo familiare	Vecchia disciplina	Nuova disciplina (vigente)
1 componente	187,50 euro	187,50 euro
2 componenti	294,38 euro	294,38 euro
3 componenti	382,50 euro	382,50 euro
4 componenti	461,25 euro	461,25 euro
5 o più componenti	485,40 euro	Non previsto
5 componenti	Non previsto	534,37 euro
6 o più componenti	Non previsto	539,82 euro

Pagina a cura  
DI CARLA DE LELLIS

**R**ei a maglie più larghe e più pesante per le famiglie numerose, con le modifiche della legge di Bilancio 2018. Due le principali novità: la semplificazione del requisito familiare per i primi sei mesi del 2018 e la sua completa abrogazione dal 1° luglio, producendo un ampliamento dei beneficiari del reddito d'inclusione (in sigla Rei); l'incremento del beneficio economico per le famiglie più numerose, quelle con 5 o più componenti. Per recepire le novità, il ministero del lavoro ha aggiornato il modulo di domanda che è reperibile online, sul sito web.

**Il Rei.** Il Rei, i cui primi pagamenti sono partiti sabato 27 gennaio, è la misura di contrasto alla povertà a carattere universale, cioè sostitutiva di ogni altra misura equivalente; infatti, dal 1° gennaio, ha sostituito il Sia, sostegno per l'inclusione attiva, e l'Asdi, assegno di disoccupazione post-Naspi. I cittadini possono richiederlo dal 1° dicembre scorso, presso il comune di residenza, coinvolto nella prestazione, la quale non è soltanto di carattere economico, ma anche di orientamento. In particolare, il Rei si compone di due parti:

a) di un beneficio economico, erogato mensilmente

mediante carta di pagamento elettronica (c.d. «Carta Rei»);

b) di un progetto personalizzato per l'attivazione e l'inclusione sociale e lavorativa, il cui fine è il superamento della condizione di povertà, sotto la regia dei servizi sociali del comune.

**A chi si rivolge.** Per essere erogato il Rei, occorre che richiedente e nucleo familiare di cui fa parte soddisfino:

- a) requisiti di residenza e soggiorno;
- b) requisiti familiari;
- c) requisiti economici.

**Requisito di residenza e soggiorno.** Il richiedente deve essere congiuntamente: cittadino dell'Unione europea o suo familiare che sia titolare del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente; ovvero cittadino di paesi terzi dell'Ue in possesso del permesso di soggiorno Ue per soggiornanti di lungo periodo; residente in Italia, in via continuativa, da almeno due anni al momento della presentazione della domanda.

**Requisito familiare.** In virtù di tale requisito, operativo fino al 30 giugno 2018, il nucleo familiare deve trovarsi in almeno una delle seguenti condizioni:

- presenza di un minore; o
- presenza di una persona con disabilità e di almeno un

suo genitore o un suo tutore;

- presenza di una donna in stato di gravidanza accertata (nel caso in cui sia questo l'unico requisito familiare posseduto, la domanda può essere presentata non prima di 4 mesi dalla data presunta del parto e deve essere corredata da documentazione medica rilasciata da una struttura pubblica);

- presenza di una persona di età non inferiore (pari o superiore) a 55 anni che versi in stato di disoccupazione (Qui è intervenuta la legge Bilancio 2018, semplificando nei predetti termini l'ipotesi; secondo la previgente norma, invece, il soggetto di età pari o superiore a 55 anni doveva aver terminato di riscuotere l'indennità di disoccupazione da tre mesi o risultare disoccupato da almeno tre mesi).

Come accennato, il requisito familiare opera esclusivamente fino al 30 giugno prossimo. Dal 1° luglio, invece, come previsto dalla legge Bilancio 2018, il Rei sarà erogato a prescindere dai predetti requisiti familiari.

**Requisito economico.** Il nucleo familiare deve essere in possesso congiuntamente di:

- un valore Isee in corso di validità non superiore a 6 mila euro;
- un valore Isr (indicatore reddituale dell'Isee) non superiore a 3 mila euro;



- un valore del patrimonio immobiliare, diverso dalla casa di abitazione, non superiore a 20 mila euro;

- un valore del patrimonio mobiliare (depositi, conti correnti) non superiore a 10 mila euro, ridotto a 8 mila euro per la coppia e a 6 mila euro per la persona sola.

Sempre dal punto di vista economico (reddituale), è necessario, infine, che ogni componente del nucleo familiare:

- non percepisca la Naspi o altri ammortizzatori sociali di sostegno al reddito in caso di disoccupazione involontaria;

- non possieda autoveicoli e/o motoveicoli immatricolati la prima volta nei 24 mesi antecedenti la richiesta (sono esclusi gli autoveicoli e i motoveicoli per cui è prevista una agevolazione fiscale in favore delle persone con disabilità);

- non possieda navi e imbarcazioni da diporto.

Per fruire del Rei, dunque, occorre l'attestazione Isee in corso di validità. Poiché questa scade a gennaio di ogni anno, il ministero del lavoro ha fatto sapere che, per evitare la sospensione del beneficio a chi ha fatto domanda nel mese di dicembre 2017, è necessario che l'Isee venga rinnovato entro il prossimo mese di marzo 2018. Coloro che presentano la domanda per il Rei dal 1° gennaio 2018, invece, devono già avere l'attestazione Isee 2018.

**Sanzioni pesanti.** Vale la pena ricordare che sono previste sanzioni fino a 5 mila euro a carico di chi fruisca del Rei in maniera illegittima, per effetto di dichiarazioni false riscontrate nell'attestazione Isee volte a nascondere una situazione di relativo benessere.

**Quanto vale il Rei.** È la seconda novità della legge Bilancio 2018. Il beneficio economico mensile varia in base al numero dei componenti il nucleo familiare (si veda la tabella in pagina). L'importo in tabella è indicato come «massimo ero-

gabibile», perché il beneficio mensile è ridotto dell'importo mensile di eventuali trattamenti assistenziali percepiti dalla famiglia nel periodo di fruizione del Rei, esclusi quelli non sottoposti «alla prova dei mezzi» (il cui diritto, cioè, non è condizionato dal rispetto di un requisito di reddito), come ad esempio l'indennità di accompagnamento.

Il beneficio è concesso per un periodo massimo di 18 mesi e, se necessario, viene rinnovato per altri 12 mesi. In quest'ultimo caso, tuttavia, la richiesta di rinnovo potrà essere inoltrata non prima di 6 mesi dall'ultima mensilità del periodo precedente. L'erogazione del beneficio decorre dal mese successivo alla richiesta.

**Carta Rei.** Il beneficio economico è erogato mensilmente su una carta di pagamento elettronica (cd Carta Rei). Completamente gratuita, funziona come una normale carta di pagamento elettronica con la differenza che, anziché essere caricata dal titolare della carta, è alimentata direttamente dallo Stato. La carta deve essere usata solo dal titolare e permette di:

- prelevare contante entro un limite mensile di 240 euro (costo del servizio: 1 euro per i prelievi dagli sportelli automatici «c.d. Atm Postamat»; 1,75 euro per i prelievi negli altri circuiti bancari);

- far acquisti in tutti i supermercati, negozi alimentari, farmacie e parafarmacie abilitati;

- pagare le bollette elettriche e del gas presso gli uffici postali;

- avere uno sconto del 5% sugli acquisti nei negozi e nelle farmacie convenzionate, fatta eccezione degli acquisti di farmaci e del pagamento di ticket.

La carta può inoltre essere utilizzata negli Atm Postamat per controllare il saldo e la lista movimenti.

—© Riproduzione riservata—■





Ormai esaurite le risorse del fondo per la sua riduzione, alimentato dal gettito (calante) delle privatizzazioni. Ma anche dal versamento di volenterosi cittadini con donazioni e lasciti testamentari. Una prassi da incentivare fiscalmente. E perché non destinarvi i proventi di un'emersione pilotata del nero, ma senza sconti penali? Così gli evasori potrebbero rimediare in parte al danno fatto...

# DEBITO PUBBLICO

LA ZAVORRA DIMENTICATA E GLI EROI SCONOSCIUTI CHE PROVANO A SCALFIRLA

di **Ferruccio de Bortoli**

**N**elle pieghe del bilancio dello Stato non vi è solo il rompicapo dei numeri o la gigantografia un po' oscura dei nostri malanni e delle nostre virtù. Vi sono anche storie esemplari di straordinaria cittadinanza. Piccole, microscopiche ma significative. Nell'ultima relazione al Parlamento sulle entrate e le uscite del cosiddetto Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato si legge che «nel corso del 2016 sono state registrate “donazioni effettuate da privati cittadini” per complessivi 87 mila 103,02 euro». Cifra che comprende anche i 49 mila e 700 euro dei parlamentari Cinquestelle, i quali nel corso della legislatura hanno «restituito» parte delle indennità ricevute per un totale che supera 1,6 milioni. Poi, come si sa, hanno preferito dare il

loro contributo al Fondo di garanzia per la microimprenditorialità.

## Premiare la sensibilità

Non conosciamo il nome dei donatori e nemmeno le motivazioni che li hanno spinti a versare una goccia, pur simbolica e preziosa, del loro denaro nell'oceano del nostro debito pubblico. Da quando esiste il Fondo normali e sconosciuti cittadini hanno donato allo Stato (non calcolando



il contributo Cinquestelle) 356 mila euro, soprattutto con lasciti testamentari. Esistono infinite opportunità di essere generosi e di fare assai più visibilmente il bene del prossimo godendo di un relativo vantaggio fiscale, che nel caso del Fondo ammortamento del debito è stato introdotto solo negli anni più recenti.

Se aiuto un'associazione di volontariato avrò certamente la sensazione dell'utilità del mio gesto, qualcuno mi ringrazierà. In questo caso dubitiamo molto che il ministro dell'Economia si sia preso la briga — con tutto quello che deve fare e con l'incomparabile entità delle altre cifre cui deve badare — di telefonare a singoli contribuenti incredibilmente sensibili ai destini della finanza pubblica.

## La sordità

Eppure siamo convinti che in un Paese nel quale il tasso di responsabilità nei confronti del debito pubblico è così ridotto se non nullo, quelle modeste poste nel bilancio del Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato, abbiano un rilevante significato civico. E dunque andrebbero segnalate, premiate con una sorta di cittadinanza benemerita. Si distribuiscono riconoscimenti con inusitata larghezza («Un sigaro e una croce di cavaliere non si negano a nessuno» era l'adagio in epoca giolittiana) perché, dunque, non premiare i volenterosi combattenti personali del debito? Soltanto con la legge di Bilancio del 2013, va ricordato, si introdusse il beneficio fiscale. Fu per l'insistenza di Maria Cannata, dal 2000 direttore del Dipartimento del debito pubblico del Tesoro (andrà in pensione dal prossimo primo febbraio) che si arrivò alla decisione di «detrarre le erogazioni liberali in denaro al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato nella misura del 19 per cento sia ai fini Irpef sia a quelli Ires». Chi lo aveva fatto in precedenza non aveva diritto a nulla. Donava in solitudine il suo obolo senza alcun vantaggio fiscale.

Lo Stato era come se dicesse ai suoi cittadini e contribuenti: non perdetevi tempo e denaro per aiutarci, non ne vale la pena. Insomma, una patente pubblica di stupidità. Si trascura colpevolmente il riflesso diseducativo di molte norme (come la presa in giro del fondo per la riduzione delle tasse di cui abbiamo parlato settimana scorsa) e si sottovaluta ampiamente come altre potrebbero invece accrescere una cultura della responsabilità del debito.

## La proposta

Il Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato fu istituito con la legge 27 ottobre 1993 n. 482 e divenne operativo nel 1995. Lo scopo era quello di destinare al Fondo le entrate delle vendite dirette dello Stato o altre di carattere straordinario, come poi avvenne in seguito, per esempio, con le licenze per le frequenze della telefonia mobile di diversa generazione. È chiaro che se tutti i ricavati dalle privatizzazioni fossero stati impiegati per riacquistare o liquidare Bot e Cct in circolazione, la curva dell'indebitamento pubblico avrebbe avuto una traiettoria più favorevole.

Tuttavia, l'operatività del Fondo ha consentito negli anni operazioni di una certa importanza. Il totale dei riacquisti di titoli pubblici, dal 1995 al 2016, ha superato i 44 miliardi di euro. Ma, in alcuni anni, non vi sono state manovre per mancanza di risorse. I rimborsi, nello stesso periodo, sono stati intorno ai 92 miliardi. Oggi le giacenze del Fondo sono presso la Cassa depositi e prestiti (Cdp) e non più in Banca d'Italia. Il totale delle entrate del 2016 è stato di poco superiore ai 2,1 miliardi, di cui quasi 900 milioni da privatizzazioni, ormai ridotti purtroppo.

L'ultimo grande apporto da vendite di partecipazioni è stata l'offerta di titoli delle Poste che ha prodotto una cifra di sei miliardi. Nel 2016 invece, come ha notato Nicola Saldutti sul *Corriere*, l'operazione più importante è stata la cessione di una quota Enav per 753 milioni. Il Fondo è ormai esaurito ed è stato sicuramente saggio ridurlo ai minimi termini visto che gli interessi negativi hanno prodotto un costo di 706 mila euro. Il saldo finale del 2016 è stato di 774 mila euro.

Nessuno può illudersi che con donazioni e testamenti si possa scalfire la montagna del debito. Ci vuole ben altro. Ma perché non incoraggiare, soprattutto sotto il profilo fiscale, le liberalità dei singoli cittadini? E, ancora, perché non affrontare, con un certo coraggio pragmatico, lo spinoso tema del troppo contante in circolazione, stimato in 160 miliardi, in gran parte frutto di evasione? Un'emersione pilotata, con una tassazione favorevole, potrebbe essere accompagnata dall'obbligo di donare o meglio restituirne una parte all'Erario. Senza sconti sulle eventuali rilevanze penali. Con due importanti conseguenze. La prima pratica: aumentare la dotazione del Fondo. La seconda civica: chi ha contribuito, evadendo il Fisco, a creare il debito un po' restituisce. Dicendo scusa per il ritardo e senza ricevere «né un sigaro né una croce di cavaliere».

*P.s. I versamenti al Fondo possono avvenire in due modi: tramite conto corrente postale n. 19551001 oppure con l'Iban IT77X0100003245348010333000.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**E**

**La storia**

Il Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato nasce con la legge 432/1993 con l'obiettivo di ridurre l'ammontare dei titoli del debito pubblico in circolazione mediante acquisto sul mercato o rimborso a scadenza. Al suo finanziamento sono destinati i proventi delle privatizzazioni, ma vi possono contribuire anche privati cittadini e imprese. Solo dal 2013 sui contributi è concessa una detrazione d'imposta del 19%. I parlamentari Cinquestelle nel corso della legislatura hanno «restituito» al Fondo parte delle indennità ricevute per oltre 1,6 milioni

**I privati hanno donato 356 mila euro In un primo tempo senza agevolazioni Meriterebbero un premio**



**Proposte**

Maria Cannata, dal 2000 guardiana del debito pubblico, ora andrà in pensione. Sua l'idea di rendere detraibili i versamenti al Fondo

**Il totale dei riacquisti di titoli pubblici dal 1995 al 2016 ha superato i 44 miliardi di euro**

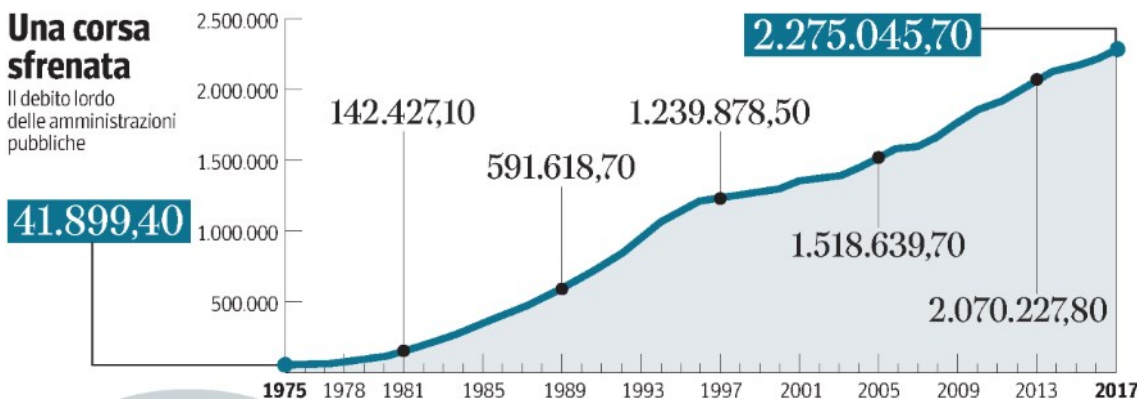


**Al vertice**

Davide Iacovoni, prenderà il posto di Maria Cannata come direttore del Dipartimento del debito pubblico del Tesoro

**Una corsa sfrenata**

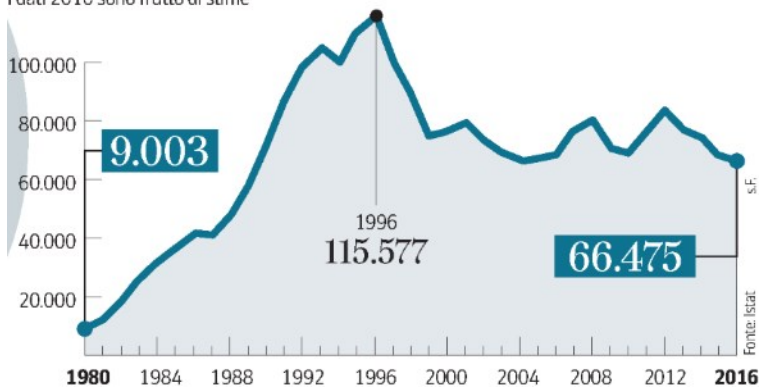
Il debito lordo delle amministrazioni pubbliche





## Un conto pesantissimo

La spesa per gli interessi, valori a prezzi correnti in milioni di euro  
I dati 2016 sono frutto di stime



## Noi & gli altri

Il rapporto debito Pil dei principali Paesi europei

